TORINO
Anno 71 - Num. 57
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
7 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La solida situazione finanziaria dell'Italia nella relazione Thaon di Revel al Gran Consiglio

Più di quattro miliardi di riserva aurea contro quindici e mezzo di circolazione cartacea - Le spese sino a tutto il 1937-38 interamente coperte - Il plauso al Ministro delle Finanze e l'elogio al Segretario del Partito per il disciplinamento dei prezzi

La riunione di domani notte per la relazione Starace

Gli ordini del giorno

Roma, 6 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'anno XV Era Fascista il 5 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia, presenti: De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Stringati, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo. Segretario il Segretario del Partito. Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Farinacci.

Hanno riferito: il Ministro delle Finanze sulla situazione economico-finanziaria e il Segretario del Partito sull'attività svolta particolarmente nel settore, della disciplina dei prezzi.

Il Duce ha riassunto la discussione alla quale hanno partecipato: Volpi, Acerbo, De Stefani, Muzzarini, Angelini, Cianetti.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato i seguenti ordini del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, a conclusione della relazione del Ministro delle Finanze sulla situazione economico-finanziaria italiana, ritiene opportuno far conoscere al Paese la consistenza della riserva metallica dell'Istituto di emissione e l'ammontare della circolazione monetaria di questo.

Le riserve aurea ed equiparata della Banca d'Italia, al 20 febbraio ultimo scorso, erano di quattro miliardi e 21 milioni.

Non è compresa in questa cifra la riserva del Tesoro, consistente nell'oro donato alla Patria, e del fondo valute e titoli esteri a disposizione dell'Istituto dei Cambi.

La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia a pari data era di milioni 15.677,6, compreso circa un miliardo e mezzo di lire inviato in A. O. per i bisogni monetari dell'Impero.

Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto con compiacimento della dichiarazione fatta dal Ministro delle Finanze che col gettito del prestito immobiliare redimibile 5 per cento e con gli ordinari mezzi della gestione di Tesoreria potrà farsi fronte alle esigenze di cassa dello Stato per gli straordinari bisogni di bilancio fino a tutto l'esercizio 1937-38, senza quindi dover ricorrere a nuove importanti operazioni di Tesoro.

Il Gran Consiglio del Fascismo tributa il suo plauso al Ministro e all'Amministrazione finanziaria dello Stato per il modo con cui è stata condotta la politica finanziaria e della circolazione nel periodo di fondazione dell'Impero ed elogia altamente il sicuro patriottismo, come sempre, del contribuente italiano.

Il Gran Consiglio del Fascismo approva la relazione del Segretario del Partito sull'opera da lui svolta dal 5 ottobre in poi, particolarmente per la disciplina dei prezzi, e lo elogia vivamente insieme con i suoi collaboratori del centro e della periferia ».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine preso atto della deliberazione e della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1935-936.

La riunione ha avuto termine alle ore una.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 di lunedì 8 marzo.

La relazione Starace sulla vita del Partito al Gran Consiglio di domani

Roma, 6 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo tornerà a riunirsi a palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce lunedì sera per l'esame dell'ultimo comma all'ordine del giorno: « Relazione del Ministro Segretario del P. N. F. sul Partito e organizzazioni dipendenti ».

I beni ecclesiastici esenti dall'Imposta immobiliare

Roma, 6 notte.

Alcuni Procuratori delle Imposte avevano applicato ai benefici parrocchiali, alle mense vescovili, ai canonicati, l'imposta straordinaria per il Prestito Nazionale dipendente dal Decreto Legge 5 ottobre 1936-XIV. I ricorsi fatti dagli interessati presso la Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia, indussero il vice-presidente, mons. Orlandi, a domandare al Ministero delle Finanze e a quello dell'Interno che si impartissero istruzioni precise agli uffici competenti per l'applicazione dell'articolo 3 del Decreto che esenta da tale imposta gli Enti di culto.

S. E. Buffarini ha assicurato mons. Orlandi che dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette saranno impartite ai dipendenti uffici distrettuali istruzioni per chiarire che tale imposta non incide sui beni immobiliari delle parrocchie e in genere di tutti gli Enti ecclesiastici. Gli interessati quindi dovranno rivolgersi ai predetti uffici distrettuali per dichiarare che nulla devono corrispondere per l'accennato titolo.

Favorevoli ripercussioni sui mercati italiani e stranieri

La riserva metallica supera il venticinque per cento - I depositi raggiungono i 74 miliardi - Il prestito redimibile immobiliare renderà 8 miliardi

Roma, 6 notte.

La politica finanziaria, previdente, ferma e illuminata del Governo fascista, che il Gran Consiglio ha pienamente approvato tributando un plauso al Ministro e a tutta l'Amministrazione, è tutta basata sulle rigide norme dell'economia controllata, sulla politica dei dividendi progressivamente colpiti al di là del loro limite normale e sulle altre misure del genere tendenti ad evitare il disordinato movimento della finanza privata, il rialzo speculativo dei prezzi, il ritorno del fenomeno della deflazione.

In base a questa politica, i risultati non potevano non essere più che soddisfacenti. Infatti i depositi privati crescono. Al 10 febbraio scorso la somma globale calcolata per le banche ordinarie, le Casse di Risparmio e le Casse postali, toccava già i 74 miliardi di lire con uno sbalzo in avanti di quasi 13 miliardi in confronto alla data del 1° gennaio 1936 che la vedeva ridotta a 61,5 miliardi di lire. La circolazione italiana è coperta dalla riserva metallica per oltre il 25,6 per cento. Con il gettito del nuovo Prestito immobiliare redimibile al 5 per cento e con gli ordinari mezzi della gestione di tesoreria che sono quelli dei Buoni del Tesoro ordinari e dei conti correnti con la Cassa depositi e prestiti, lo Stato italiano può far fronte a tutte le esigenze di cassa fino al 30 giugno 1938.

Da quanto risulta, il nuovo Prestito redimibile darà in cifra tonda otto miliardi di lire. Questo fatto significa che non ci sarà in ogni caso bisogno, almeno fino al 30 giugno dell'anno prossimo, di fare appello al mercato nazionale del denaro per nuovi prestiti statali. Il risparmio è orientato; il mercato dei titoli è libero. Dal canto suo il pronto e costante intervento del Partito per la disciplina economica, ha ancora una volta smentito le notizie catastrofiche che una parte della stampa straniera, aveva messo in giro sulla solidità della nostra economia. Il Gran Consiglio ha infatti approvato anche la relazione del Ministro Segretario del Partito — al quale ha tributato un vivo elogio — che ha chiaramente illustrato l'azione fin qui svolta per la soluzione del problema dei costi e dei prezzi. Problema, ripetiamo, favorevolmente risolto, che per apprezzarlo nel suo immediato significato basta un rapido confronto.

In Francia l'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso sale dal 1935 al dicembre 1936 da 82 a 80; quello al minuto per i generi alimentari da 74 a 92. In Inghilterra, dove non si è toccata la moneta e non vi sono stati aumenti di stipendi e di salari, l'indice dei prezzi all'ingrosso, secondo le rilevazioni dell'*Economist* sale tra le stesse date da 70 a 83 e quello dei prezzi al minuto da 79 a 87. L'azione del Partito ha contenuto i prezzi italiani per molte categorie di prodotti ed ha tenuto al minimo l'inevitabile rialzo degli altri prezzi, dovuto alla congiuntura mondiale. Durante la guerra etiopica e le sanzioni, i prezzi italiani sono rimasti quasi invariati. Nel luglio 1936 essi segnalano un aumento medio del 7,80 per cento in confronto al luglio 1934 contro un aumento del 20-25 per cento registrato dal mercato mondiale.

Del resto, che i prezzi italiani siano i più moderati e tollerabili, lo constatano ogni giorno migliaia e migliaia di stranieri: questa è anche una delle ragioni del sempre più crescente afflusso verso l'Italia del turismo straniero di ogni classe.

Frattanto si segnalano da ogni parte le favorevoli ripercussioni che le cifre [illegible] al Gran Consiglio hanno avuto, oltre che nelle Borse italiane, sui principali mercati stranieri. In Italia i titoli di Stato sono in notevole incremento. Dall'estero le impressioni sono egualmente favorevolissime e la solidità della finanza italiana viene messa in rilievo ed apprezzata al suo giusto valore.

LAVORI PER LA DEMOLIZIONE DELLA SPINA DEI BORGHI procedono alacremente. Il 21 Aprile la Basilica di San Pietro sarà completamente visibile da Castel Sant'Angelo.

I primi rilievi della stampa americana

Washington, 6 notte.

Il Wall Street Journal *afferma che il bilancio della Banca d'Italia indica che la Banca centrale italiana ha ottenuto una quantità di oro considerevolmente superiore a quanto si fosse potuto prevedere. Il* New York Times *nota la diminuzione della circolazione cartacea e fa un calcolo in dollari della riserva, da cui risulta che il 30 ottobre 1933 tale riserva era di dollari 384.870.000 e oggi è di 211.000.000.*

Il giornale rileva che le notizie comunicate dal Ministro delle Finanze alla riunione del Gran Consiglio sono state interpretate come un segno della ripresa della regolare pubblicazione della situazione del bilancio. La notizia, rapidamente diffusasi negli ambienti finanziari e giornalistici, è commentata favorevolmente.

Il Progresso, *occupandosi della situazione contabile della Banca d'Italia al 20 febbraio, scrive che, malgrado la guerra d'Etiopia, il sanzionismo e la campagna disfattista di certa stampa europea dipingente l'Italia all'orlo del fallimento, l'Istituto di emissione ha compiuto il miracolo di ridurre di tanto la circolazione fiduciaria e di rialzare la riserva aurea di 4 miliardi, dando al mondo una nuova prova dell'efficienza della politica economica e finanziaria del Regime guidato con chiarezza di vedute e polso di ferro dal grande Duce e aiutato dalla meravigliosa disciplina del popolo italiano.* (Stefani)

L'oro, la lira ed i prezzi

Il Ministro delle Finanze conte Thaon di Revel ha comunicato ieri al Gran Consiglio che la riserva aurea ammonta a quattro e la circolazione a 15,6 miliardi. Nella riserva non sono compresi nè l'oro donato dagli italiani durante le sanzioni nè il fondo valute e titoli esteri a disposizione dell'Istituto dei Cambi.

Al 1° gennaio del 1936 la riserva aurea ammontava a 3,4 e la circolazione a 16,5 miliardi di lire. Da un punto di vista tecnico la situazione è quindi progredita. La copertura attuale è di circa il 26 % ed ha probabilità di migliorare perchè la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero è attiva.

In ripetute dichiarazioni il Ministro delle Finanze, in conformità alle direttive del Capo, aveva affermato che la circolazione monetaria era stata severamente contenuta. Tuttavia la cifra resa nota al Gran Consiglio costituisce per gli italiani una piacevole sorpresa. L'emissione di carta moneta, malgrado il miliardo e mezzo inviato in Africa e la ripresa economica, è limitata a 15,6 miliardi.

Questa limitata circolazione ha una grande importanza come garanzia della solidità della lira e come fattore decisivo nell'ostacolare un aumento dei prezzi. Dà inoltre la prova che le spese ordinarie e straordinarie dello Stato sono state integralmente coperte con i gettiti del fisco e con prestiti non con l'inflazione.

Oltre a queste cifre, un'altra importante comunicazione ha dato il Ministro. Con le misure prese sinora, compreso il prestito immobiliare redimibile, lo Stato può far fronte a tutti i suoi bisogni di tesoreria sino al 30 giugno 1938.

Nei prossimi sedici mesi il Ministero delle Finanze non dovrà ricorrere al risparmiatore con prestiti speciali per le spese straordinarie, basteranno i mezzi ordinari di gestione. Una parte notevole del risparmio nazionale potrà quindi affluire verso l'economia privata: fatto di particolare importanza in un periodo di ripresa dei traffici e di creazione d'un impero coloniale.

Questa dichiarazione del Ministro è una risposta indiretta alla stampa francese che informava di gravi preoccupazioni finanziarie del governo italiano. Non solo non vi sono preoccupazioni immediate, ma si è già provveduto a garantire i mezzi liquidi necessari per tutto l'esercizio fiscale 37-38.

La Francia, che pure dispone di tanti miliardi inoperosi o nascosti, si trova invece, in una situazione molto seria. Il governo del fronte popolare ha dovuto ipotecare l'oro della Banca di Emissione per ottenere quattro miliardi a Londra. Oggi Blum ed Auriol si domandano inquieti dove troveranno i trenta miliardi che sono necessari allo Stato per far fronte ai suoi impegni sino al 31 dicembre del 1937.

Il Gran Consiglio ha tributato un plauso al Ministro, all'amministrazione finanziaria dello Stato per l'opera svolta ed un elogio al risparmiatore italiano che anche in occasione della guerra d'Africa ha dato nuove prove del suo tradizionale e sicuro patriottismo.

Il Segretario del Partito ha esposto l'azione svolta dal 5 ottobre, al centro ed alla periferia, per la disciplina dei prezzi. Tutti gli organismi del Regime, seguendo le direttive di S. E. Starace, hanno affrontato un duro compito. Controllare il prezzo di migliaia di prodotti e di servizi, dalle fonti di produzione a quelle del consumo, è impresa quasi sovrumana. In questa opera delicata e difficile, che deve vincere ad ogni passo nuove insidie ed improvvise sorprese, i risultati sono stati di eccezionale importanza. Lo ha riconosciuto in forma esplicita il Supremo Consesso del Regime.

g. d. b.

I commenti di Londra

Londra, 6 notte.

La stampa londinese ha accolto con vivissima soddisfazione la notizia della ripresa delle pubblicazioni delle cifre mensili della Banca d'Italia, e rileva l'importanza del fatto che la circolazione italiana ha, attualmente, una copertura superiore a quella antecedente alla guerra di Abissinia, ciò che dimostra la saggezza della politica culminata nel ritorno a quota 90. I giornali sottolineano l'aumento della riserva aurea da tre miliardi e 27 milioni di lire a quattro miliardi e 21 milioni, un dato di fatto che, come dichiara il collaboratore finanziario della *Morning Post*, è destinato a fare tacere i sospetti che erano stati messi in giro sul conto dell'Italia, durante l'epoca di segretezza della sua posizione finanziaria. Le cifre, aggiunge lo scrittore, saranno indubbiamente considerate con estremo favore a Londra.

Dal canto suo, il collaboratore finanziario del *Daily Telegraph* dice che l'aumento della quantità d'oro di copertura è un fatto importante, qualunque sia l'origine del metallo, ed avanza l'ipotesi che esso provenga in parte dalla raccolta compiuta in Italia all'epoca delle sanzioni, oppure dalla Spagna, o, infine, da altre fonti.

« La circolazione interna è diminuita — egli scrive — e si afferma che ciò è dovuto al severo controllo delle speculazioni, ma siccome i prezzi mondiali delle merci sono in aumento, ciò potrebbe anche rivelare un certo sforzo deflazionistico ».

Il *Times* infine scrive che la pubblicazione dei dati in questione rappresenta il primo passo da parte del Ministro delle Finanze italiano verso il ritorno alla normalità dei rapporti di credito commerciale dell'Italia con l'estero e prevede che la pubblicazione delle cifre faciliterà le operazioni di credito a favore dell'Italia, intensificando quel movimento che aveva già dimostrato un inizio di ripresa negli ultimi tempi.

Ottima impressione a Parigi

Parigi, 6 notte.

La notizia dell'aumento della riserva della Banca d'Italia ha qui prodotto ottima impressione.

Soddisfazione in Argentina per il trattato con l'Italia

Buenos Aires, 6 notte.

I giornali continuano a dedicare larghi commenti editoriali al trattato di commercio italo-argentino firmato l'altro ieri. Tutti fanno rilevare che il nuovo accordo riportava i traffici tra le due Nazioni gradualmente al volume che esisteva al tempo della loro massima floridezza ed esprimono quindi il compiacimento che sul terreno economico sia oggi possibile riprendere quella intensità di relazioni che tanto hanno contribuito in passato a rinsaldare i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Argentina. (United Press)

IL DUCE VISITA LA CITTA' CINEMATOGRAFICA

La visita del Duce alla Città cinematografica

Le grandiose opere in via di ultimazione

Roma, 6 notte.

Il Duce ha visitato questa mattina, nella zona suburbana del Quadraro, la Città cinematografica, la cui pietra fondamentale fu posta il 29 gennaio 1936-XIV, e che oggi, mole imponente di lavoro umano, di opere architettoniche, di sistemazioni e di congegni tecnici, è ormai in via di ultimazione. Già, infatti, si profila in tutta la sua ampiezza e nelle sue linee essenziali lo spettacolo grandioso degli edifici e degli impianti che costituiscono questa città *sui generis*, la quale è tra le più possenti opere della nuova Italia ed è destinata a restituire alla Nazione quel primato, nel campo cinematografico, che essa tenne agli inizi dell'arte muta.

Cifre imponenti

Il perimetro della città abbraccia un'area complessiva di 600.000 metri quadrati, di cui 120.000 sono occupati dagli stabilimenti. Le superfici coperte misurano 46.000 metri quadrati, quelle dei teatri di presa 14.000, quelle dei laboratori e degli impianti 32.000. E' occorso lo spostamento complessivo di 285.000 metri cubi di terra per scavi e riporti, ed è occorso, pei lavori, l'impiego giornaliero di oltre 1.500 operai, con una media di 12.600 ore giornaliere di lavoro. Nè meno importanti sono le cifre che si riferiscono ai materiali che sono stati necessari all'edificazione della città, alle installazioni, agli impianti, alle strade.

Sul piazzale più vicino all'ingresso principale della città erano ad attendere il Duce il presidente della Cines, on. Roncoroni, l'architetto progettista, ing. Peressutti, e tutti gli altri dirigenti della grandiosa impresa. Erano anche presenti il Ministro Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Direttore generale della cinematografia, e altre autorità e gerarchie. L'eccezionale avvenimento non ha, tuttavia, interrotto il ritmo di lavoro che imprime una singolare celerità alla costruzione delle opere della città del cinema e dovunque squadre di operai erano in piena attività.

Il Duce, accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, è giunto in automobile alle ore 9. Ricevuto dalle autorità e salutato dalle acclamazioni degli operai che lavorano nei pressi, egli ha immediatamente iniziato la sua visita. Attraverso la galleria di smistamento per le masse, il Duce ha raggiunto gli ambienti destinati ad essere i saloni di trucco, quindi le mense delle masse e dei generici. E' poi entrato nei fondali tra i teatri n. 8 e 9, ed è salito al primo piano ove si stanno approntando i camerini per gli artisti, passando quindi ad uno dei teatri quasi ultimato, di cui ha osservato attentamente i perfetti rivestimenti acustici, unici del genere, e quali nessun altro impianto cinematografico del mondo possiede. Percorsa un'altra galleria di smistamento tra i fondali per la preparazione delle scene e i teatri di ripresa, il Duce si è recato presso la centrale elettrica costruita per sviluppare una somma di energia, con i suoi tre gruppi di trasformatori, pari a 4.200 kw.

Manifestazione appassionata

Una sosta maggiore il Duce ha fatto nel più grande dei teatri della città-cinema; teatro che misura 40 metri di larghezza per 80 di lunghezza, e nella zona dominata dalla torre-serbatoio alta 42 metri e ove sarà sistemata una piattaforma girevole per le grandi riprese panoramiche. Di qui, sempre fatto segno alle dimostrazioni più vibranti degli operai, egli si è diretto nella zona industriale dove saranno alloggiate tutte le officine occorrenti dalle falegnamerie alla piccola fonderia e dove sorgeranno i fabbricati di reclutamento masse.

Tornato sul piazzale, il Duce ha visitato l'edificio tecnofonico e si è infine recato al palazzo della Direzione salendo sulla terrazza dalla quale si domina tutto il complesso delle costruzioni con i parchi e le vie antistanti in via di sistemazione. Nel frattempo le masse operaie sospeso per brevi minuti il lavoro si sono venute rapidamente adunando attorno al palazzo per rivolgere al Duce una nuova fervidissima manifestazione di omaggio. In breve la spianata si è animata di una folla vastissima, vibrante di entusiasmo e tutto lo spazio intorno ha risonato di grida di acclamazione al Duce.

Dall'alto della terrazza, di dove si era affacciato ad ammirare il panorama della città e della campagna che la circonda, il Duce ha risposto a questa così intensa appassionata dimostrazione di affetto e di gratitudine salutando romanamente ed è quindi disceso tra gli operai trattenendosi cordialmente con essi e suscitando nuove alte ed entusiastiche manifestazioni.

Dopo aver fatto rimettere ai dirigenti i lavori una somma di denaro perchè a tutti gli operai fosse oggi distribuita doppia paga, il Duce ha lasciato il piazzale per risalire in automobile. Prima di allontanarsi dalla città-cinema egli ha elogiato l'on. Roncoroni per la fattiva attività organizzativa e creativa che assicurerà all'Italia il più grande centro cinematografico del mondo.

Le dimostrazioni operaie hanno salutato ancora una volta il Duce quando egli si è avviato verso l'ingresso della città ed hanno continuato ad echeggiare possenti finchè l'automobile non si è allontanata verso il Quadraro.

La Camera riprende domani le sue sedute

Roma, 6 notte.

Come è stato ripetutamente annunciato, la Camera riprenderà lunedì 8 corrente, alle ore 16, le sue sedute con l'ordine del giorno già pubblicato.

A sua volta il Senato riprenderà le sedute alle ore 16 del 15 marzo.

Le due Assemblee manifesteranno ai Sovrani e ai Principi di Piemonte la loro devozione e i loro fervidi voti augurali in occasione dell'annuncio del lieto evento che sarà dato dai rispettivi Presidenti.

CACCIA AL LEONE

La moglie di Leonardo Testi era tanto graziosa, minuta e chiacchierina quanto il marito era ispido, erculeo e taciturno. Vivevano da cinque anni in un piccolo villaggio dell'Eritrea, al confine sudanese, unici bianchi del luogo, e i loro rapporti erano come il primo giorno, cioè sereni, senza l'ombra di un contrasto. Leonardo si era costruita una casetta di pietra composta di tre stanze e circondata da una tettoia chiusa da un graticcio di canne di palma: sotto quella tettoia commerciava durante il giorno con gli abissini che venivano a vendere pelli, gomma e cotone. La voce di Maria risuonava nelle stanze e soverchiava quella cantilenante e nasale degli indigeni, le brevi interruzioni di Leonardo e il tintinnio dei talleri d'argento. Dopo cena portavano i seggioloni di paglia davanti alla casa e aspettavano un filo di brezza dal fiume.

Quella vita che poteva sembrare monotona a me, ospite per pochi giorni, ai due coniugi era gradita e piena. Le chiacchiere di Maria distraevano il pensiero dalla pesante solitudine della landa, e quel dono di una natura esuberante, quella straordinaria facoltà di esteriorizzarsi rendevano più evidenti le doti di donna ingenua e spontanea. Leonardo non aveva bisogno di pronunziare frasi gentili o tenere, nè sarebbe stato capace; ma i suoi occhi, quando guardavano la moglie, erano pieni di luce affettuosa e dopo uno di quegli sguardi la mano di Maria si posava sul braccio villoso del marito come per dire che aveva capito e che era contenta.

Tuttavia una sera, mentre eravamo seduti davanti a casa, chiesi scherzosamente a Maria: «Ma come ha fatto a sposarlo?».

«Quand'ero ragazza, all'Asmara, una volta all'anno, per Natale, scendevo in gita nel Bassopiano con gli amici. Si parte in automobile, coi fucili, i viveri in scatola, equipaggiati come esploratori e si arriva a Tessenei o ad Om Ager dove si trova di tutto, tranne le bestie feroci. Allora, per non tradire l'immaginazione, si rinunzia alla tavola servita e al letto e si va fuori del villaggio a dormir male sotto la tenda e a mangiar peggio. Ma questo non c'entra.

Sei anni fa, la vigilia di Natale, arrivai a Tessenei: era mezzogiorno e io e i miei amici avevamo una gran fame. Nell'alberghetto del Greco c'era una tavola sola alla quale era seduto un tipo scarruffato e barbuto con un muso duro ostinatamente chino sul piatto. Mi accorsi subito che la nostra allegria gli dava noia e che ci doveva disprezzare perchè per quelli del Bassopiano noi di Asmara siamo «cittadini» cioè una razza pettegola e presuntuosa che in Africa ci sta per isbaglio. Eh! loro sono i pionieri, ci tengono a fare i selvaggi! Ad ogni modo verso la fine del pranzo accettò un bicchiere di vino e arrivò perfino a cederci la sua stanza e la sua branda per la notte.

Il mattino dopo il Greco mi spiegava come il signor Testi fosse un vero capolavoro di pioniere: gran cacciatore, commerciante di cotone, possessore di una miniera d'oro nel Barca, e io me la ridevo. Vuoi scommettere, pensavo, che stamattina si sarà fatto il ciuffo e avrà una bella barba rasa? Invece poco dopo lo vidi entrare nella stessa tenuta del giorno prima, e forse non si era neppure lavata la faccia.

Per farla breve riuscimmo ad ammansirlo e a strappargli qualche parola, ma su due argomenti lo trovavamo duro e sgarbato: sulla vita di città e sulla caccia al leone. L'unica che riuscisse a farlo sorridere ero io che non mi davo pose da donna coraggiosa e non mi preoccupavo di nascondere i miei pensieri anche se erano ridicoli. Naturalmente ne approfittai per stuzzicare la timidezza di Leonardo ed ebbi da lui un racconto smozzicato della sua vita e delle sue abitudini. «Ma a lei non interessano queste cose» saltava su interrompendo il discorso. Vanitoso! Voleva che gli dicessi di no, che lo pregassi di continuare. Dunque, poichè tutti avevano il chiodo fisso della caccia al leone, una sera mi condusse in disparte e mi disse che se volevo mi avrebbe accompagnata in un certo posto sul fiume. Ma soltanto io: degli altri non ne voleva sapere.

Infatti la notte dopo, quando tutti si furono coricati, trovai Leonardo che mi aspettava con tre muli, due per noi uno per il servo indigeno. Ci avviammo con una luna magnifica, e in breve entrammo in un bosco di palme intricatissimo. Non vi era traccia di sentiero ma Leonardo procedeva sicuramente e io mi sentivo felice in quella oscurità traforata dalla luna, proprio come se andassi verso una grande avventura. Avevo deciso di essere coraggiosa, anzi di mostrarmi indifferente, ma non potevo trattenermi di dare qualche sferzatina al mulo perchè non si distanziasse troppo da quello del mio compagno. Arrivammo sulle rive del Gasc, lasciammo gli animali al servo, e Leonardo dopo avermi raccomandato il silenzio prese il fucile e un cestino che non sapevo cosa contenesse (ma mi veniva da ridere a vederlo) e ci avviammo sulla sabbia folta.

Dopo un po' trovammo una fossa quadrata coperta da tronchi d'albero nella quale non si poteva stare che accucciati. Io cominciai a motteggiarlo. Dunque così si uccidono i leoni? Come al tiro a segno? Fra tronco e tronco c'era uno spazio vuoto e io mi levai col busto fuori della fossa per guardarmi attorno. Uno spettacolo indimenticabile: vale la pena di andare alla caccia del leone per capire cos'è la notte africana. Il chiaro di luna era come una polvere diffusa che allontanava tutte le cose. Leonardo mi tirò giù con uno strattone. «Ferma e zitta», e si mise a caricare il fucile. Be', pensavo, il leone non sarà tanto stupido da passare di qui. Il pozzo dove avrebbe dovuto recarsi la belva era distante una ventina di metri, e mi sembrava una trappola; un'aria d'insidia minacciata spirava dappertutto. Ma Leonardo faceva sul serio, non fiatava, non si moveva. Ad un tratto lo vedo tendere il collo e spiare attraverso la feritoia, alza il fucile e lo imbraccia adagio. Balzo a sedere con un po' di batticuore. Che stupida! Non volevo vedere il leone? Anch'io guardo nel fiume senza scorgere nulla. «Non vedo la mira, dice lui, mi dia il suo fazzoletto». Glielo dò e lui lo lega al mirino: penso che sarà uno strattagemma da cacciatore ma temo già che possa sbagliare il colpo. Fisso la farfallina del fazzoletto che si sposta lentamente, forse segue la belva. «Dov'è?» gli chiedo in un soffio. «Cosa vuol vedere lei» mi risponde. Sgarbato anche in quel momento. Mi batteva il cuore e stavo col fiato sospeso in attesa del colpo. «E' il leone?». «E' una iena», e subito dopo spara una, due volte e si rizza di scatto balza fuori della buca e via di corsa. Sull'istante fui tentata di seguirlo ma mi parve di esser trattenuta da un gran peso. Avevo timore per lui, che la bestia ferita lo caricasse, ma non so bene, anche ora che ci penso mi parve di ammirarlo per la sua risolutezza, per quel coraggio che non gli conoscevo e che si rivelava improvvisamente. Ero certa che anche di fronte al leone sarebbe balzato dal nascondiglio come aveva fatto altre volte — così mi avevano detto. Ma appena scomparve in una zona di ombra mi sentii sola ed ebbi il senso del pericolo: la belva ferita e forse il leone correvano sulla sabbia e io non li avrei neppure uditi. Il servo era lontano, Leonardo non lo vedevo più, nessuno sarebbe venuto in mio aiuto. Fui sul punto di gridare. Ma ecco Leonardo tornare a passi lenti con la carabina attraverso le spalle; sembrava facesse apposta ad andare adagio. «Lei mi ha lasciata sola» gli dissi. «Ha avuto paura?». Non potei dir di no, tanto non mi avrebbe creduta; si capiva dal modo come mi guardava e rideva. «Era proprio una iena, disse; l'ho ferita, ho visto le tracce di sangue». «E adesso?». «Il leone non avrà sete. Beviamo noi». Aprì il misterioso cestino e trasse due bottiglie di spumante. Che idea! Ero così irritata che non toccai nemmeno il bicchiere. Lui invece bevve tutto poi si sdraiò come se si sentisse in casa propria; e con una indifferenza un po' sorniona, da graffiarlo, mi disse che non aveva affatto inteso di farmi una burla, che quella era una vera fossa per appostare il leone, il pozzo un vero pozzo e che insomma poteva darsi che la belva fosse nei dintorni, accovacciata tra le erbe, perchè i leoni ci sono, pochi ma ci sono. E aggiungeva che sono cauti, astuti, che di rado ruggiscono ma basta la loro presenza per far tacere ogni altro animale. Il silenzio era veramente impressionante, sul fiume. «E tutte le sue cacce son finite a questo modo?» chiesi accennando alle bottiglie. «Il vino serve per farsi coraggio» rispose ridendo.

Finalmente ci alzammo. Appena fuori mi prese la smania di far presto, ma Leonardo era già parecchi passi avanti; la sabbia mi sfuggiva sotto i piedi e faticavo a tenergli dietro. Sul margine del bosco si voltò. Dovetti sembrargli buffa così barcollante e preoccupata di correre, e infatti disse: «Non scappo mica. Vada adagio». Aveva voluto darmi l'ultima botta.

Il giorno dopo ripartii. «Mi venga a trovare se capita all'Asmara». «Sarà difficile, rispose. Non ho affari da quelle parti». Ma io avevo il presentimento che sarebbe venuto e infatti quindici giorni dopo lo vidi arrivare su una macchinetta orribile, sgangherata e fumante. Mi comparve davanti con un abito strettino che gli scappava da tutte le parti, strozzato da una cravatta che gli saliva sotto il mento, ma sbarbato e pettinato. Rimase da noi una settimana. E così ci sposammo».

Giannino Marescalchi

UN OTTICO DI PARIGI ha trovato un sistema di lenti che consente di vedere le normali proiezioni cinematografiche a tre dimensioni col cosidetto sistema stereoscopico che dà l'illusione del rilievo. Le lenti possono, a quanto pare, sostituire le proiezioni «plastiche» che sono da anni allo studio.

Capriole sul palcoscenico dei critici di Norimberga

Berlino, 6 notte.

Chi, giovedì scorso mattina, avesse improvvisamente ficcato il naso nella sala del teatro Apollo di Norimberga, sarebbe stato sorpreso di vedere sul palcoscenico su arrischiati trampoli di impalcature, preparati per le figure di un balletto, alcuni giovani signori darsi comicamente a degli industriosi tentativi di danza, mentre nella platea un gruppo di belle donne e di cavalieri se la ridevano allegramente. Si trattava di una convocazione che il capo-zona nazionalsocialista della Franconia, Giulio Streicher, aveva fatto dei critici dei giornali locali, ai quali il solerte capo-zona nazionalsocialista si sgola da tempo inutilmente a predicare la moderazione nella critica d'arte, dappoichè l'arte è una cosa difficile e la critica — certa critica — è troppo facile; ora egli ha voluto di questa sua massima offrire ai critici di Norimberga la dimostrazione provata, invitandoli a provarsi essi a fare le capriole sul palcoscenico. Si sono così, per una mezz'ora di allegria, invertite le parti: i critici sulla scena, le belle attrici e i ballerini in platea, al posto dei critici.

Oggi il Papa benedice la «Rosa d'oro»

Roma, 6 notte.

(G. C.) - Domani a mezzodì nella grande sala del suo appartamento privato, dove il Papa suole ora concedere le udienze, Pio XI benedirà la rosa d'oro da lui destinata a S. M. la Regina Imperatrice. A tale scopo è stato predisposto al centro del salone un grande tavolo ricoperto da una ricca tovaglia sulla quale posa un artistico Crocefisso che ha ai lati due candelieri. Nel mezzo del tavolo è stata collocata sul suo vaso o sostegno la «rosa». La funzione si svolgerà in forma privata, senza l'intervento dei cardinali e di altri dignitari della Corte pontificia. Il Papa sarà assistito dai primi maestri delle cerimonie e dai due camerieri segreti partecipanti e servito dai cappellani segreti. Alla cerimonia assisteranno anche il maestro di camera e l'elemosiniere segreto. All'atto della benedizione la «rosa» sarà sorretta da uno dei prelati-chierici della cappella.

La cerimonia della benedizione della «rosa d'oro» anticamente si faceva nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, appunto nella quarta domenica di Quaresima, detta domenica Laetare, dalle prime parole dell'introito della Messa. La vera e propria benedizione della «rosa» venne introdotta sul principio del secolo XV. Da quell'epoca essa si effettuò a San Giovanni in Laterano dove il Papa abitava. Il Papa riceveva la «rosa» dal camerlengo, vi poneva il balsamo e il muschio e quindi la portava a cavallo alla vicina basilica di Santa Croce tenendola con la mano sinistra. Là il Papa celebrava la Messa tenendo la «rosa» sempre con la mano sinistra. Quindi la riportava al Laterano. Se poi la quarta domenica di Quaresima coincideva con la festa dell'Annunciazione, poichè in quel giorno aveva luogo la cavalcata in Santa Maria sopra Minerva, il Papa soleva benedire la «rosa» nella sacrestia di quella chiesa e poi in sedia gestatoria la portava, sempre reggendola con la sinistra, all'altare maggiore del tempio dove celebrava. Nicolò V la volle portare in mano dal Vaticano dove dimorava fino alla basilica della Minerva. Giulio II aggiunse alla benedizione della «rosa» la consacrazione col crisma, ciò che fecero pure i suoi successori Leone X e Clemente VII; ma Paolo terzo ritornò al primitivo uso della semplice benedizione con l'infusione del balsamo e muschio, come di poi si è sempre fatto.

Nei tempi più recenti quando la «rosa» formata da un ramo di rose o da un vaso di un peso non indifferente veniva portata nel corteo pontificio davanti alla sedia gestatoria da un chierico di camera, oppure veniva collocata sul bracciuolo della sedia sì che si aveva l'impressione che il Papa la reggesse.

Andorra, la repubblica che non fu mai proclamata

Voci del passato nella più piccola capitale del mondo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

ANDORRA LA VELA, marzo.

Moltitudine di guglie che frastagliano tutt'intorno il cielo, spettanti su da una massa sterminata di pareti grigie: a momenti sembra di trovarsi al cospetto di una favolosa cattedrale avvolta da tempo immemorabile in un desolato silenzio.

Tale si presenta il paesaggio della Repubblica d'Andorra a chi, proveniente dal Passo de la Casa, che è al confine franco-andorrano, si affaccia al Passo d'Envalira, il più alto dei Pirenei. E la dura visione delle tetre pareti a picco dalle quali sfuggono, qua e là, le fiamme nere degli abeti, ci accompagna buon tratto, anche quando cominciate a scendere nel territorio andorrano. Attraverso gli squarci di basse nubi che incombono quasi sempre in ogni stagione, il paesaggio si rivela a poco a poco, fin che, continuando a scendere, potete con un colpo d'occhio abbracciarne la fisionomia: un territorio montuoso circolare, vigilato da una corona di alti picchi, percorso nel mezzo da due fiumicelli che si congiungono vicino ad Andorra e si avviano, uniti, verso la Spagna, dove, con le acque di un altro fiume, si gettano nell'Ebro.

Il regno della tradizione

Nel solco dell'ipsilon formato dalle valli dei due corsi d'acqua è stata costruita, appena da qualche anno, la strada principale lungo la quale vi accompagna ancora per non breve tratto la tristezza cinerea del pietrame intorno. Ma, finalmente, giunti in fondo alla valle, lembi di verde appaiono ai lati della strada sui pendii più dolci e lungo i corsi d'acqua: un verde vivo, intenso, coltivato ovunque sia possibile anche per pochi metri quadrati, con un senso tenace di sfruttamento dello scarso terreno che si offre avaramente in mezzo a queste aride montagne.

Pochi casolari, tristi e neri, difesi da pareti di grossi massi contro lo scatenarsi delle bufere. Quasi nessun segno di vita fra una borgata e l'altra. I pochi centri abitati che s'incontrano sulla strada per la Capitale si assomigliano tutti, costituiti come sono da due parti distinte: il vecchio abitato e il nuovo, cioè i soliti casolari raggruppati fra di loro e, discosti, i fabbricati nuovi, costruiti per qualche impresa pubblica o nuova industria o per le abitazioni dei rispettivi addetti. Qui il passato e il presente vivono accanto forse senza comprendersi, certo senza una stretta e sentita intimità di relazioni. La gente del Paese rimane chiusa in sè, appartata, a vivere la sua vita nelle case secolari senza che nulla la sfiori dell'altra vita di là dai suoi monti. Il vero andorrano non abbandona mai la sua terra, egli è per la più rigorosa tradizione che non vorrebbe mai contaminata. Questi contadini hanno in sè una pacata fierezza che manifestano verso gli stranieri con un certo sottinteso distacco: guardano, ma non osservano: s'interessano a tutto quello che passa davanti ai loro occhi, ma non mostrano alcuna curiosità pettegola o condiscendente, concedono la massima libertà agli ospiti, senza essere servili. Se si volesse, si potrebbe non accorgersi di essi, tanto sono discreti nell'ospitalità che offrono. Questa sensazione non muta di molto neppure a Andorra la Vella, il villaggio-Capitale di questa Repubblica che non fu mai proclamata. Esso non differisce molto dagli altri capoluoghi di Parrocchia: ospita i suoi settecento abitanti nelle solite vecchie casupole annerite, intersecate da vicoli ricoperti da pietre consumate e levigate come quelle del letto di un fiume; qualche costruzione moderna fuori dell'abitato a mezza costa, la bella vista.

Quando si passò Carlo Magno

Andorra è chiamata la Vecchia perchè è la più antica comunità delle Valli; qui si costituì la Capitale, che fu e rimane la più piccola e la più modesta del mondo. Unico segno tangibile della sua dignità e distinzione è la Casa la Vall, cioè la Casa delle Valli, sede del Consiglio Generale. Per quanto la Casa sia assai grande, nulla ha del palazzo vero e proprio, nè mostra alcuna pretesa stilistica: certamente faceva parte di un sistema di fortificazioni. All'ingresso si legge una data: 1580, posteriore, quindi, di tre secoli all'Atto che regolava la protezione in comune su Andorra dei conti di Foix (ai quali succedevano poi i Re di Francia) e del Vescovo di Urgel. Però la storia di Andorra si spinge parecchi secoli indietro almeno fino ai tempi di Carlo Magno che si vuole abbia percorso queste valli alla testa dei suoi eserciti. Nella prima guerra contro i Saraceni i contingenti forniti dai Paesi dell'Europa Centrale, dalla Lombardia e dalla Liguria attraversarono i Pirenei a oriente, cioè da questa parte. Carlo Magno — che si ispirò costantemente ai principi e agli ordinamenti dell'Impero Romano — usava distribuire le terre agli stessi soldati che le avevano conquistate: così ai soldati venuti da Andora di Liguria, assegnò queste valli che presero il nome dal villaggio nativo di coloro che le diedero vita.

Fra i componenti la comitiva di visitatori che attende sulla soglia della Casa, vi è chi vorrebbe trovare altre origini del nome della Repubblica, ma la discussione che ne segue si spegne all'apparire della persona che gentilmente si è assunto l'incarico di guidarci nella visita alla sede del Governo. Egli ci ha accolto, a tutta prima, piuttosto freddamente perchè sembra tenga in mano una pistola dalla lunga canna. Si tratta, invece, della chiave di casa che misura quaranta centimetri di lunghezza e pesa un chilo e venti grammi. Per non perderla.

L'interno della Casa dà un'impressione di freddo e d'inanimato, come se fosse abbandonato da un pezzo. A pianterreno archivi da un lato e dall'altro le prigioni. Al primo piano un grande refettorio e, accanto, la cucina con enormi camini e grosse catene che sostengono caldaie da battaglione. In passato, i Consiglieri — quattro per ognuna delle sei Parrocchie — vi si riunivano con i loro collaboratori a rifocillarsi alla fine delle sedute. La tradizione è rimasta leggermente modificata: si pranza sempre, ma al vicino ristorante, dove, occorrendo, anche si dorme. Prima, invece, i Consiglieri dormivano alla Casa, nelle sei stanze da letto loro destinate, e due letti ciascuna: due Consiglieri per letto.

La garrota

A pochi passi dal refettorio si apre la grande sala del Consiglio, la quale non è altro che uno stanzone dai muri e dal soffitto intonacati di calcina. I visitatori sono accolti da una lugubre sfilata di cappe brune appese a una parete e sormontate da altrettanti tricorni: così abbigliati si riunivano i Consiglieri, vigilati dai quadri di alti personaggi: Papi, Re, Principi, generosi Mecenati e fervidi ammiratori della Repubblica.

Un solido e grande armadio passerebbe inosservato se non si sapesse che dentro sono custodite le Carte fondamentali dello Stato, pergamene e documenti di grande importanza. Però non è possibile aprirlo se non in seguito a una deliberazione ufficiale e mediante le sei chiavi che tengono presso di sè i sei Capi di Parrocchia e che devono essere introdotte nelle serrature secondo un determinato ordine di precedenza. A questo punto, mentre i visitatori si intrattengono intorno all'armadio che non offrirà alla loro curiosità il suo tesoro, un leggero grido echeggia nella severa sala del Consiglio: accanto a una cassapanca aperta scorgiamo la guida che tiene fra le mani, con evidente fatica, un pesante rettangolo di ferro, una specie di pressa da tipografia, mentre è vicino una signora della comitiva, quella che aveva gettato il grido, si copre la faccia con le mani, in segno di orrore. Gli è che la guida, maneggiando quell'arnese, aveva detto tranquillamente alla signora: — E' la garrota. — Ora, introduce fra le sue due sbarre lunghe una mano fino al polso e fa scorrere lungo le due grosse viti laterali una delle sbarre che si avvicina lentamente all'altra fino a schiacciare il polso: dimostrazione senza parole.

Mentre involge accuratamente lo strumento di morte in una coperta di lana e lo ripone nella cassapanca, la guida assicura che la garrota non funziona più da un pezzo: i delitti che importino la pena di morte sono giudicati dalla Corte d'Assise di Perpignan. L'ultima esecuzione capitale avvenne una quarantina d'anni fa e diede luogo a una lunga serie di complicazioni perchè non si riusciva a trovare la persona disposta a far da boia. Finalmente, il condannato trovò per sè e per tutti la soluzione, impiccandosi in prigione. La volta precedente si era incontrata la stessa difficoltà finchè un giorno si presentò un uomo mascherato che accettò l'incarico, lo assolse risolutamente e scomparve. Nè mai si seppe chi fosse.

Se un flirt dura troppo

La guida, intanto, ci accompagna fuori dalla Casa verso un belvedere poco lontano. Passando dalla piazza principale ci addita l'angolo dove, fino a poco tempo fa, venivano esposti i debitori alla berlina, la domenica, per dodici ore. Adesso questa pena non si applica più. — Forse perchè ha perduto della sua efficacia, osserva uno. — Oppure, non vi sono più debitori in Andorra? — chiede un altro. Ma la guida non raccoglie queste insinuazioni e si limita a ripetere, con un pacato riserbo: — Ora non usa più.

Mentre ci si affaccia al belvedere, le note di una orchestrina attirano la nostra attenzione su una piccola folla di giovanotti e ragazze riuniti, poco discosto, all'ombra di una casa: è un ballo campestre che dura dalle prime ore del pomeriggio e che volge al termine. A un tratto si scorge un giovanotto avvicinarsi a una coppia che danza. — Stiano attenti — dice la guida. Il giovanotto fa un cenno e la coppia si arresta: poi egli separa col braccio teso i due ballerini e ha posto nelle braccia del sopraggiunto continuando a ballare mentre l'altro si allontana. E' il «rellevar», cioè una specie di cambio imposto nel caso in cui un flirt duri troppo a lungo e appaia eccessivamente avanzato. Usanza che ha forza di legge. L'episodio interessa assai la comitiva, le signore in modo particolare: una ha un sorriso di compiacimento, un'altra è visibilmente urtata da simile procedimento. Un'altra, invece, tentennando leggermente il capo con espressione maliziosa sembra pensare, dentro di sè, agli effetti che produrrebbe il «rellevar» se fosse conosciuto e applicato alla regola anche fuori di questi confini...

Ma, ormai, i rintocchi cupi e lenti di un banjo invisibile pongono fine all'ultima danza, mentre i monti intorno si tingono rapidamente di viola e su ogni cosa discende a poco a poco il silenzio.

Il grave silenzio delle valli d'Andorra che custodisce il segreto della lunga avventura di questo piccolo mondo, il quale visse le sue vicende più che millenarie sempre fedele a se stesso, unico superstite vestigio dell'impero carolingio.

Gino Berri

LA PRINCIPESSA NILUFER nuora del Nizam di Hyderabad è considerata in tutto l'Oriente la più bella donna del mondo.

I Duchi di Kent a Firenze

Firenze, 6 notte.

Oggi alle ore 13.22, col direttissimo del Brennero, sono qui giunti in stretto incognito i Duchi di Kent, che provenivano da Monaco di Baviera e che soggiorneranno nella nostra città cinque o sei giorni. Essi sono stati ricevuti alla stazione dalla Principessa Elena di Romania, dalla Principessa Irene di Grecia, entrambe cugine della Duchessa, dal console di Gran Bretagna, dal capo di gabinetto del questore e da altri funzionari. I Duchi di Kent, che sono ospiti della Principessa Elena, si sono diretti immediatamente a Villa Sparta, residenza della Principessa.

Cecilia Sorel è grave

Parigi, 6 notte.

Colta improvvisamente ieri notte da una grave crisi di appendicite, la notissima attrice Cecilia Sorel contessa di Ségur ha dovuto essere trasportata d'urgenza in una clinica ed è gravissima.

UN CONSIGLIERE D'ANDORRA IN CAPPA E TRICORNO

Varia letteratura

Marcello Gallian: In fondo al quartiere

Per comprendere Gallian bisogna dimenticare tutto il resto; far finta che non esista una realtà da noi conosciuta e amata, e che il mondo, con la sua vita precisa e attuabile in esperienze e in pensiero, sia esploso e inabissato per sempre. Nulla più sapere o voler sapere di cose viste, di personaggi riconoscibili, di leggi stilistiche: dimenticare tutto, staccarsi da tutto, e poi tuffarsi alla ventura, coraggiosamente, in quella gran fiaba surrealista, violenta e magica, torbida e appassionata, che è la letteratura di Marcello Gallian. Allora, sì, si può incominciare a comprenderlo, allora il fascino bizzarro, inquietante e urtante, della sua fantasia può agire, e circuirvi e attirarvi: allora vi si può orientare, bene o male, in quel nuovo e diverso, barocchissimo ed assillato labirinto di rapporti inaspettati, di valori impensabili, di deformazioni e di visioni; che è il labirinto dei libri di Gallian. Verismo esasperato, tanto che non sarebbe possibile rintracciarvi, se non per via di lontane, sensazionali analogie, alcuna verità; furore fantastico, ma così aderente al torbido, all'oscuro sedimento dell'istinto, così soggettivo, che non vi appare mai liberato a volo, e liberatore; atmosfera magnetica, luce astratta, e i dati, ormai remoti, del reale vi si trasmutano in perenni metamorfosi d'immagini; e tra quelle luci e queste contaminazioni voi non osate fiatare: chi sa quale grande catastrofe vi aspetta, in quale apocalisse vi avverrà di sprofondare. Nei soffitti dei suoi libri — per riprendere e adattare una sua frase felice — è il cielo viola delle tempeste. Intraducibile; s'è detto tutto, quando s'è detto che Gallian è intraducibile in un ordine qualsiasi di racconto, di pensiero, in logica e in sintassi: bisogna accettarlo com'è, far di più: andargli incontro animosamente, e con deliberata simpatia. Anche se il suo fare vi pare ostico e amaro, anche se vi trovate imbarazzati a capire, anche se vi infastidisce, far lo sforzo di andargli incontro con simpatia; e leggere, leggere con spregiudicato entusiasmo. Gallian è scrittore che richiede l'entusiasmo del lettore — vogliamo dire una punta di inconscio fanatismo — prima ancora che lo si incominci a leggere e a stimare: opera meritoria, si sa, ma dopo può avvenire che il lettore si senta come irretito. Il sortilegio è fatto: ci si accorge di avere incontrato un temperamento eccezionale.

***

Naturalmente, con tutti i suoi modi sprezzanti, affocati, aggressivi, con quel rigurgito ininterrotto di istintività, con quella quasi affettazione di scrittore alla macchia, con il rivoluzionarismo e il furore, questa è letteratura pura. Nè si vuole con ciò diminuirne il valore e il senso; anzi. Ma è certo che in pochi scrittori tutti i termini della «realtà» sono, come in Gallian, racchiusi nei limiti dell'invenzione, dell'astrazione, del capriccio; in pochi scrittori i margini del «mondo poetico» sono, come in Gallian, tutti e radicalmente contenuti in un puro rapporto fantastico. Schema di questo rapporto, modo di questa fantasia, è la visione. Gallian è un visionario, pittoresco, colorito, macabro, umorista, feroce e idillico. Vi è in lui una forza deformatrice solo paragonabile a quella di certi pittori e scultori novecentisti; i colli allungati di un Modigliani, l'ossessività caricaturale e mitica delle «cose» e dei «personaggi» dell'arte plastica del Novecento, possono darvi un'idea pallida e approssimativa della capacità lirica o allucinante della prosa di Gallian. Interferenze di piani e di volumi, oggetti che si animano e si antropomorfizzano, particolari enormi, trasposizione di linee e di colori su un piano irreale, assurdo e ironico, come, nei baracconi della fiera, la convessità burlesca degli specchi, tutto ciò appare subito e vi stordisce; ma la deformazione va poi cercata nel profondo, è originaria, è un modo ch'egli usa per impossessarsi della poesia; la deformazione è, qui, anteriore alla conquista e all'espressione dell'oggetto; si direbbe che è l'intonazione stessa di un temperamento fantastico tormentato dalla sensualità, e tendente all'allegoria. Perciò volentieri, nelle sparse, tumultuose pagine dei suoi libri, il Gallian compone quadri satirici e allegorici, per l'appunto come certa pittura novecentista, ove le più disparate, intenzionali evocazioni di costumi e di concetti, e la natura morta e le cose — strumenti, fiori, libri, pezzi d'architettura, anatomie — sono attratte in un'orbita magica, in un'aria spettrale e «metafisica», intorno a figure insieme spudoratamente carnali e simboliche — e la vita è presente e assente, è un'allusione, è un'ansietà remota. Si vedano, di uno degli ultimi suoi libri — *In fondo al quartiere. Panorama Ed.* — le ultime pagine. Di fronte a tanta e così spinta letteratura, un'osservazione viene spontanea: o questa letteratura acquista valore per se stessa, in se stessa, riesce a creare una serie autonoma di rapporti tonali, stilistici, un'atmosfera, una densità e trasparenza sue proprie, una sua visibilità, una sua suggestione fantastica, o è spacciata; o esiste come dimensione a sè, come concezione arbitraria ma perentoria dimensione dello spirito, o è uno scherzo. Abbiamo già detto che una volta penetrati nel mondo di Gallian non è facile liberarsene; si è circondati da ogni lato, ci si imbatte tutt'intorno in cose che, bislacche ed eccessive, arruffate e misteriose, o alla peggio indecifrabili, vi tengono tuttavia prigioniero.

Ma sarebbe difficile riferire quel che c'è in un suo libro. Romanzo? Sarà. Ma tanto vale dire libro, genericamente, o poema, o tentativo di poema, con quel tanto di epicità, in cui si sdoppia e drammatizza la liricità di Gallian. *In fondo al quartiere* è la storia di un giovanetto, anzi di una giovinezza, e di una donna matura, quasi vecchia, una merciaia: ma è poi veramente questo? Se ci si volesse ridurre al giusto criterio del racconto, della psicologia, dei personaggi, sarebbe presto fatto decidere addirittura per l'incomprensibilità del libro. Ma v'è poi dell'altro: v'è quel tumulto trascorrente, e la foga, e il capriccio — e non sarebbe ancora gran che; v'è la crudeltà e l'invenzione — e anche questo sarebbe poco. Vi è la serie delle visioni, v'è la fantasia, o meglio, assai spesso, la immaginazione; e questo basta a sorprenderci e attirarci. E vi sono quei due motivi fondamentali del Gallian. Feroce, egli sfodera una collezione di paesaggi di sobborgo, e provinciali, e cittadini, osterie e ambienti romaneschi, interni e botteghe, e strade e cimiteri, sui quali la sua vena beffarda si esercita con violenza che non sai se più carnale o leggendaria: essa rivela un mondo piccolo-borghese e ottocentesco, deformato, satireggiato, ed epicizzato insieme (chè questo è il procedimento caro a Gallian: vilipendere tipi, classi, ambienti sociali e morali, costumi d'altri tempi, ideologie, psicologie e caratteri, in una specie di esaltazione trionfale, di apoteosi alla maniera, quasi, delle celebri, romantiche e simboliche apoteosi del verista Zola; ricordate? Nanà, la prostituzione, il vizio borghese, i mercati, l'assommoir, ecc.); e a leggere ci si sente scrollati da un gusto amaro e revulsivo, farsesco e tragico, che anima, e avvelena le scene artificiosamente icastiche, e pittoresche a oltranza. Idillico, egli si rifà a quella sua idea di infanzia, di purezza primitiva, incantatrice, a paragone della quale tutte le cose, le donne mature e i borghesi e i filistei, i fatti e gli eventi, e la sostanza e lo stile stesso del racconto, precipitano, si rivelano come a contatto di un reagente chimico, e si trasfigurano, antichi e attratti, affascinati e vinti: l'essere ragazzi — e sia pure torbidi e crudeli — è per Gallian rimanere intatti al centro della vita, là ove la vita nasce a se stessa; rimanere inediti e sorprendenti al centro della fantasia, là ove il mondo poetico si forma e prende spazio, e raggiunge ed esaurisce tutti i suoi limiti.

***

Si dice che i giovani scrittori d'oggi vadano verso una nuova classicità, non nel senso scolastico dell'ornato, del finito, ma alla ricerca del valore primitivo, verginale, della parola e dell'immagine; una classicità che ritrovi tutta l'estensione poetica del linguaggio umano. Non si stupisca che si accenni alla classicità a proposito di Gallian, del torbido, incontrollato, barocchissimo Gallian: lo scrittore che più ci fa rimpiangere le nitide e composte virtù dello scrivere, ossia del pensare e del fantasticare. E' proprio perchè Gallian ve ne dà la nostalgia, che ci si è proposta, a libro chiuso, l'idea di ciò che è classico: perchè l'esser classici non è solo dar ordine ai propri affetti e fantasmi, ma cercarne l'origine, eterna e universale, ma trovarne lo stile esauriente e definitivo — ossia lo stile già tutto risolto in fantasia. E' per questo che si è voluto, per capriccio, sfiorare questo concetto di classicità — fantasia e stile — di fronte alla pratica stilistica e fantastica del Gallian. Non già per prendere delle misure, nè per controllare sul metro classico il più aberrante degli anti-classicismi, chè sarebbe assurdo; ma per passare ad altra approssimazione, dalla essenzialità tutta gemme o virgulti e avvenire dei veri classici, al concetto e alla considerazione di quello che è in se stessa la fantasia; per indagare se il linguaggio di Gallian abbia davvero il di dentro, segreta e attiva, una virtù creatrice, se il suo temperamento fantastico sia autentico e sorgivo, se le sue parole e le immagini ripeschino davvero — nell'istinto — una loro primitività rugiadosa e ferace, o se invece non siano che il frutto di un'estrema maturità e raffinatezza e decomposizione di letteratura e d'arte: se non siano, per caso, al fondo, anzichè all'origine dell'espressione poetica. Ma è questione che bisogna lasciare oggi dichiaratamente insoluta. Possiamo dire che Gallian è scrittore sorprendente e suggestivissimo, e che ogni sospetto — di inedita originalità o di decadenza — è nei suoi confronti legittimo. Ma sulle virtù della fantasia opera poi solo, e veramente, il tempo — è così che si diventa classici? —; il tempo che, con inesorabile decantazione, chiarisce e distingue.

Francesco Bernardelli

Libri ricevuti

Canonico PIETRO GORLA: «Sant'Agostino» (Soc. Ed. Internazione, Torino) L. 15.
F. M. WILLAM: «La vita di Gesù nel paese e nel popolo d'Israele» (Soc. Ed. Intern., Torino) L. 18.
FERDINANDO DURAND: «L'attesa di Dio», dramma (Ed. Guanda, Modena) L. 4.
FULVIO CORSETTI: «In margine alla vita», novelle (Editoriale Moderna, Milano) L. 6.
ANTONIO ALBERTI: «La strage degli innocenti», tragedia (Editoriale Moderna, Milano) L. 5.
FRANCESCO LORANDI: «Accordi d'anime», romanzo (Editoriale Moderna, Milano) L. 5.
FRANCO LOMBARDI: «Kierkegaard», con una scelta di passi nuovamente tradotti (La Nuova Italia, editrice, Firenze) L. 14.

GLI SPORT

IL SUCCESSO DI UNA CLASSICA CORSA

Previsioni di lotta serrata nell'odierna Milano-Torino

Anche Piemontesi, Bergamaschi e Bini fra i partenti — Camusso e Barral non hanno punzonato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 6 notte.

Alla sede della Società Sportiva Genova, modesto ma glorioso covo di pionieri ciclistici, si sono svolte oggi le operazioni di punzonatura della Milano-Torino; corsa che, già coronata dal successo prima della chiusura delle iscrizioni, appare oggi che sono giunte le ultime adesioni, al disopra di ogni rosea aspettativa e all'altezza quasi di quelle maggiori di cui avrebbe dovuto essere un preludio e di cui sarà invece come una prova generale.

L'elenco degli iscritti, infatti, si è nelle ultime ore non solo allungato, ma arricchito di nomi che rendono pressochè generale lo schieramento delle forze ciclistiche nazionali. Piemontesi, Bergamaschi e Bini si sono aggiunti ai loro compagni di squadra, sicchè si può dire che le rappresentative delle Case, anche se non ufficialmente presenti, siano quasi al completo.

Bartali e Guerra sono i più illustri assenti e ad essi si aggiungeranno domani, per quanto iscritti, Camusso e Barral, già a Parigi per la «Corsa al sole», che avrà inizio martedì. Altri mancanti, oggi alla punzonatura, sono Marchi, Jona, Giuppone, Como, Masarati, Scazzola, Tomasoni e altri minori. Si può calcolare, quindi, che domattina alle 9 (cioè con mezz'ora di ritardo sull'orario prima comunicato) un centinaio di corridori partiranno dal poligono di Baldinasco. La giornata primaverile della vigilia lascia prevedere e sperare che anche domani avremo tepore di sole e azzurro di cielo: due elementi che contribuiranno a dare calore e colore alla gara.

Già ieri ho prospettato quali sono i motivi principali di interesse di questa Milano-Torino e oggi possiamo dire che essi sono ancora aumentati per l'assicurata presenza di altri uomini di valore. Per di più vi posso dire che quasi tutti quelli che si presentano come protagonisti della competizione sono apparsi in ottime condizioni di salute e anche di forma. Mariano non nasconde la sua illimitata fiducia mentre Olmo si dichiarava contentissimo di poter di nuovo incontrare quello che è stato il più forte e, per lungo tempo, il suo più diretto e accanito rivale.

E' giunta la buona notizia che il Federale di Torino, Gazzotti, ha messo in palio una medaglia d'oro da assegnarsi alla prima Camicia nera della provincia che taglierà il traguardo del Velodromo. Il Federale stesso seguirà la corsa nel suo ultimo tratto.

G. A.

Gli iscritti

1. Scazzola, 2. Tomasoni, 3. Falco, 4. Castiglione, 5. Mariano, 6. Gris, 7. Astrua, 8. Agnesina, 9. Macchi, 10. Berta, 11. Moretti, 12. Sartori, 13. Brambilla, 14. Molteni, 15. Fantini, 16. Varetto, 17. Giuppone, 18. Morelli, 19. Signorini, 20. Bonomaiti, 21. Sberti, 22. Macni, 23. Ricamonti, 24. Rinaldi, 25. Perego, 26. Olivetti, 27. Camusso, 28. Gios, 29. Valetti, 30. Barral, 31. Simonini, 32. Maggioni, 33. Como, 34. Bovio, 35. Lena, 36. Bartolomeazzi, 37. Bagora, 38. Scorticati, 39. Bergamaschi, 40. Savelli, 41. Arcangeli, 42. Giandonato, 43. Lavatto, 44. Gotti, 45. Berlani, 46. Introzzi, 47. Gulli, 48. Del Pizzo, 49. Pastato, 50. Minasso, 51. Barella, 52. Ciuelli, 53. Piobellini, 54. Cierici, 55. Di Bartolomei, 56. Perfetti, 57. Grase, 58. Soldani, 59. Mollo, 60. Garino, 61. Brabelli, 62. Zandona, 63. Connachio, 64. Olmo, 65. Recalcati, 66. Serradei, 67. Colombo, 68. Favalli, 69. Gandolfo, 70. Bertolazzi, 71. Lucchini, 72. Valotti, 73. Canavesi, 74. Martinelli, 75. Wunderalle, 76. Bizzi, 77. Generali, 78. Maldini, 79. Barutti, 80. Bennellio, 81. Masarati, 82. Fontana, 83. Marabelli, 84. Cazzolani, 85. Cavalca, 86. Bacra, 87. Menegotti, 88. Villagrossi, 89. Reggiani, 90. Del Cancia, 91. Mara E., 92. Carcimtori, 93. Bolomi, 94. Macchiani, 95. Orecchi, 96. Mancini, 97. Dalmasi, 98. Cagliani, 99. Bartl, 100. Montesi, 101. Marcolti, 102. Piemontesi, 103. Bergamaschi, 104. E., 105. Pighin, 106. Vielni, 107. Zuccotti, 108. Pavesi, 109. Bini, 110. Balli.

PROBABILI ORE DI PASSAGGIO

Milano (part. dal Poligono di Baldinasco) ore 9; Sesto Calende 10,25; Arona 10,40; Borgomanero 11; Romagnano 11,30; Biella 12,20; Ivrea 13,10; Chivasso 14,5; Cocconato 14,55; Moriondo 15,15; Torino (Motovelodromo) ore 16,5.

Una riunione al Velodromo

In occasione dell'arrivo della corsa Milano-Torino, oggi nel pomeriggio avrà luogo al Velodromo di corso Casale una interessante riunione ciclistica di attesa imperniata su delle prove per dilettanti. A scopo di propaganda sono stati fissati dei prezzi popolarissimi d'ingresso.

Guerra dolorante si ritira dalla «Sei giorni» di New York

New York, 6 notte.

Guerra sofferente di terribili dolori di stomaco ha dovuto abbandonare la corsa dei «Sei giorni». Il suo compagno Di Paco ha formato coppia con Allen il cui compagno Lands aveva dovuto a sua volta abbandonare. Ecco la classifica alla 126a. ora: 1. Ignat-Diot p. 405; 2. Aerts-Debruyckère, p. 355; 3. F.lli Peden, p. 295; 4. Thomas-Rebeli, p. 218; 5. a 1 giro Giorgetti-Walz, p. 234; a 7 giri Grillo-Debaets p. 247; a 18 giri Cohen-Testa, p. 297.

L'odierna «fuori strada» motociclistica

Su pei dossi boscosi e scoscesi che, solcati da torrentelli, separano la strada di S. Brigida, sopra Moncalieri, dalla strada dei Bonchi, sopra Cavoretto, si disputa oggi, come abbiamo annunciato, la prima gara del «campionato sociale fuori-strada» dell'Associazione Motociclistica torinese. Sono cinque chilometri di saliscendi, dei quali il primo e l'ultimo su carrettabili discrete che non offrono soverchie difficoltà; e i tre intermedi di sentiero vero e proprio, degno delle principali gare «motoalpinistiche» che negli scorsi anni riscossero l'ammirazione dei profani verso i centauri che vi si erano cimentati. Difficoltà vere e proprie di pendenza e di strettezza di passo, tali da arrestare un volonteroso concorrente anche se munito di macchina normalissima, non ve ne sono; il fango residuato in qualche tratto dal maltempo di giovedì scorso, e qualche ardito passaggio di torrente, basteranno però a rendere la gara brillante e pittoresca; probante e meritoria per gli atleti, divertente per gli spettatori.

Il sentiero è opportunamente segnalato da frecce azzurre. Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 14 di oggi al Castello di Moncalieri. Le iscrizioni sono ancora aperte. Fino a tale ora possono partecipare senza formalità di sorta, e senza bisogno di licenza della Federazione Motociclistica, tutti i soci dell'Associazione Motociclistica torinese. Le iscrizioni sono gratuite: parecchi dei nomi più noti del motociclismo torinese, ed anche qualche buon elemento d'altre provincie, vi sono iscritti: tutti con macchine normali, e in gran parte con piccole cilindrate. La leggerezza e la maneggevolezza varranno oggi assai più che la potenza del motore.

Il traguardo d'arrivo è posto al termine della carrozzabile da Cavoretto verso i Bonchi, a circa 1 km. a monte di Cavoretto.

Il Circuito motociclistico del Valentino si correrà il 21 aprile

Pare ormai certa la rinascita del Circuito motociclistico del Valentino. Esso verrà organizzato dal Moto Club di Torino il giorno del 21 aprile. La gara sarà libera a tutte le categorie di corridori ed a tutti i tipi di macchine, comprese le motocarrozzette.

Il torneo di Montecarlo

Due belle vittorie degli spadisti italiani

Montecarlo, 6 notte.

Il torneo internazionale di scherma di Montecarlo è continuato oggi nella sala Ganne. La giornata odierna è stata consacrata alla spada.

Le squadre erano così composte: Italia: Ragno, Agostoni, Mangiarotti, Macerata. Francia: Dulieux, Artigas, Wolf, Raffaeli. Belgio: Stasse, Plumier, Darmien, Bruneau. Svezia: Palmstierna, Cerlall, Limmnqvist, Drakenberge. Princ. Monaco: Prat, Viale, Gamberti, Remond, Semeria. Considerato il numero dei componenti le squadre, la gara è stata divisa in due giornate.

Al primo turno di oggi la Francia ha battuto Monaco con 23 punti a 9 e l'Italia ha battuto il Belgio con 24 punti a 8: in questo incontro gli italiani hanno conseguito le seguenti vittorie: Mangiarotti 4, Ragno 3, Agostoni 3, Macerata 2.

Nel pomeriggio hanno iniziato le squadre monegasca e la svedese. Contrariamente alle previsioni, che davano vincitrice di gran lunga quella svedese, quest'ultima ha vinto di misura per 16 punti e 23 stoccate contro 16 punti e 22 stoccate. In seguito la Francia ha battuto il Belgio per 22 punti a 10.

Nel tardo pomeriggio si iniziò l'incontro fra l'Italia e la Svezia. La presenza del Re Gustavo non ha valso ai biondi nordici, che hanno dato all'incontro una vivacità veramente sorprendente, la vittoria. L'Italia ha prevalso per 17 punti a 15. In quest'ultimo incontro gli italiani hanno riportato il seguente punteggio: Mangiarotti 3, Ragno 3, Macerata una vittoria e un incontro nullo, Agostoni una vittoria.

Alla fine dell'incontro S. M. il Re di Svezia si è compiaciuto vivamente con i campioni italiani per la bella vittoria conseguita rivolgendo al dott. Macerata parole di elogio.

Ecco i risultati finali della giornata:

Belgio 0 vittorie e 2 sconfitte; Francia 2 vittorie e 0 sconfitte; Italia 2 vittorie e 0 sconfitte; Svezia 1 vittoria e 1 sconfitta; Monaco 0 vittorie e 2 sconfitte.

Domani, domenica, si svolgeranno gli assalti conclusivi fra la squadra italiana e quella francese.

Spoldi e Colonnello vittoriosi a New York

Venturi pareggia con Wallace

New York, 6 notte.

Molti spettatori, in gran parte italiani, hanno affollato ieri sera il salone Saint Nicholas per la serata pugilistica organizzata dal comm. Generoso Pope a beneficio del fondo di assistenza del Circolo italiano della stampa.

Enrico Venturi e Frankie Wallace hanno fatto incontro nullo.

Aldo Spoldi (135 libbre) ha battuto ai punti Irving Aldridge (134 libbre), in un incontro in 8 tempi. L'italiano ha conseguito la vittoria di stretta misura, grazie ai suoi colpi diretti al torace dell'avversario.

Una vittoria per fuori combattimento ha riportato, poi, Italo Colonnello (201 libbre) in un incontro fissato in 8 tempi, con l'irlandese Mickey Mac Avoy (200 libbre e mezzo). Se ne è sbarazzato dopo 3' e 40" dall'inizio del quarto tempo, dopo averlo messo a terra altre due volte alla terza ripresa con un poderoso «uncino» alla mascella. Il colpo di grazia glie lo ha, poi, dato, con un tremendo diretto.

DUE SQUADRE IN LOTTA PER LO "SCUDETTO,,

L'incontro Torino-Bologna in un'atmosfera di appassionata incertezza

Siamo a marzo, e già il campionato è giunto alla maturità. Per chiudere la competizione non mancano che otto giornate di gara. Per avanzare con tanta celerità il campionato ha sfruttato al massimo il largo intervallo — parte di dicembre, tutto gennaio, tutto febbraio, quasi tutto marzo — fra i due distinti periodi di attività della Squadra Nazionale, l'autunnale ed il primaverile. Delle otto domeniche che mancano al completamento del programma, due trovano posto ancora prima dell'incontro Austria-Italia, due altre sono intercalate fra questo e la gara Francia-Italia, una fra questa e la partita Italia-Ungheria, e le rimanenti tre prima del viaggio degli azzurri a Praga.

Fino a qual punto rimarrà incerta la lotta per il titolo di Campione, non è dato di dire. Fino a questo momento, il Campionato non si è staccato di un centimetro dalla via dell'accanimento e dell'interesse. Delle trentasei edizioni della competizione finora svoltesi, la presente è certo una delle più vivacemente disputate. E' opinione generale — giustificata effettivamente dal grado di rendimento delle squadre, che Juventus e Lazio siano oramai tagliate fuori dalla lotta per il primato: non si pensa che esiste la possibilità che la Juventus si trovi stassera a due soli punti dal Bologna, e che la Lazio risalga ad un punto dal Torino. Possibilità.

Bologna, Torino, Milan. La posizione di favore che occupano le tre squadre si può considerare come un autentico premio alla modestia delle aspirazioni dei loro dirigenti. I responsabili del comportamento delle tre compagini, per chi li conosce da vicino, sono entrati in lotta, non diciamo in atteggiamento umile e dimesso, ma con un programma privo di grandi ostentazioni ed ambizioni. Nessuna rodomontata mai, nessun colpo di scena, nessuno scandalo per una partita che non avesse sortito l'esito desiderato. E han finito per trovarsi in testa alla classifica. Chiedendo poco hanno ottenuto tanto, hanno ottenuto più degli altri. Ha una sua morale, questa linea di condotta che garantisce dai disinganni.

Il Milan va incontro ad un vero e proprio tranello a Trieste. Se non apre bene gli occhi, può anche tornare colle ossa peste dalla sua trasferta. Ha l'aria un po' stanca il Milan, in questo momento, l'aria di una unità che abbia fatto uno sforzo superiore alle sue capacità per arrivare tanto in alto, uno sforzo che a lungo andare abbia scosso la saldezza dell'organismo. Sperano, i milanisti che lo rientro di Gabardo, uno dei tecnici della compagine, migliori il rendimento, e le speranze non sono mal riposte. Ma la Triestina, pur priva forse ancora di Pasinati, si è rimessa in carreggiata da quando è ritornato in squadra il suo animatore, Loschi, e da quando ha trovato una guida tecnica autorevole, in Konrad. Ce ne vorrà per batterla, d'ora in avanti.

Ma l'interesse maggiore della giornata è concentrato su Torino. Qui è il primo posto in ballo. Qui si incontrano le due squadre che posseggono i migliori titoli tecnici per la conquista dello scudetto. Qui v'è equilibrio nella posizione dei due contendenti. Chè il Bologna ha due punti di più in classifica, ma gioca fuori casa, e deve presentarsi incompleto. Per ragioni diverse, ad ambedue le squadre manca il titolare del posto di ala sinistra. Ma il Bologna non può allineare il suo portiere solito, Ceresoli, ed è costretto a sperimentare per altre posizioni. E come punteggio la situazione è di assoluta parità: i «granata» hanno segnato un punto in meno — 34 invece di 35 — ma i petroniani ne hanno incassato uno di più — 18 invece di 17.

Parrà strano che la squadra campionista sia ridotta a ricorrere ad esperimenti a questo punto della stagione ed in una gara di tanta importanza. Ma è così. Dal principio della stagione i rosso-bleu hanno un problema tecnico della massima importanza in discussione: quello dell'intesa e del rendimento della prima linea. Fulcro della questione, è il temperamento del loro centro attacco, Busoni è unilaterale, in fatto di tecnica. Ha doti di sfondatore, e queste eccellenti: scatto, velocità. Urto in corsa pronto e violento. Ma non concepisce il giuoco che come una serie di secche rincorse ad una palla posta dietro alla schiena dei terzini avversari. Quando è tenuto a freno, quando è costretto a giuocare d'intelligenza, quando deve smarcarsi, combinare, costruire, scompare. Il pomeriggio passa senza che l'intesa coi compagni — due tecnici dalle tendenze opposte — egli la trovi. Non la ha trovata in tutta la stagione. Se il Bologna non dovesse vincere il campionato di quest'anno potrà affiggersi per la mancata soluzione del problema che da mesi lo tortura.

Contro questi petroniani che finora non hanno perso che una volta fuori casa, che cosa faranno i «granata»? Domenica a Milano non hanno vinto, ma hanno convinto. Han tirato la partita in crescendo, ed hanno terminato in uno stile quale da tempo più non era dato di vedere. Lo rientro di Buscaglia, il ritorno in forma di Allasio — un elemento a cui all'inizio della stagione i problemi della Nazionale avevano turbato la serenità dell'intelletto, serenità che va ritornando — ed il buon comportamento generale della linea mediana, hanno notevolmente contribuito all'ottima impressione lasciata dalla squadra.

V'è un che di bello, di sano, di convincente nel Torino, quando esso giuoca nel suo stile disinvolto, da schietto combattente, praticamente, positivamente. Come vi è un che di sconcertante nel suo atteggiamento, quando esso vuol fare il tecnico o il superiore: vedansi le due partite di Lucca e di Novara, dove furono persi due punti che permetterebbero di considerare la situazione sotto una luce differente. Il Torino della prima maniera dovrebbe oggi fornire una grande prova, contro un Bologna che alle grandi prove è solito in casa d'altri.

L'incontro che riporta la mente alle non dimenticate lotte di nove, di otto, di sette anni addietro, ha un certo sapore di finale. Colla differenza, però, che può anche essere che non decida nulla affatto, perchè una vittoria del Torino lascierebbe i contendenti alla pari. Tanto per continuare in quell'incertezza ed in quell'interesse di cui si parlava un momento fa.

Vittorio Pozzo

La vigilia delle squadre

L'accesso al campo — La vendita dei biglietti

Come hanno trascorso la giornata di ieri le due squadre? Il Bologna in treno, essendo i rosso bleu partiti nelle prime ore del pomeriggio per essere nella nostra città alle 16,30. Ricevuti alla stazione da alcuni dirigenti del sodalizio granata, i campioni hanno subito raggiunto l'albergo e nella serata il segnale del riposo è stato dato assai per tempo. L'allenatore non ha precisato la quale formazione la squadra sarà in campo. La più probabile è la seguente: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto (Maini), Andreolo, Corsi; De Filippis, Sansone, Busoni, Fedullo, Maini (Bortani). Il Torino ha riposato. I ragazzi se ne sono andati tranquillamente al cinema e poi, in serata, sono rientrati presto a casa. La formazione sarà quella di domenica scorsa: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Buscaglia.

La direzione del Torino, preoccupata dell'affluenza degli spettatori, invita gli sportivi a volersi recare per tempo al campo per evitare ogni ressa.

Avvertiamo che i biglietti sono in vendita, sino a mezzogiorno, nel salone de «La Stampa», in via Roma.

Le regate veliche a Genova

Genova, 6 notte.

Una giornata splendida ha favorito la terza prova della Coppa Rylard Lavarello e Principe di Piemonte alla quale vi ha preso parte anche S. A. R. il Duca di Aosta al timone della sua *Rondine*.

Ecco i risultati:

Coppa Rylard (m. 8, stazza internazionale, terza prova): 1. Bona, ore 2,24'34"; 2. France, 2,29' e 43"; 3. Catina VI, 2,40'11"; 4. Italia, 2,42'31"; 5. En, 2,45'28"; 6. Germania III, 2,45'50"; 7. Aria, 2,47'40"; 8. Fidos, 2,47'54"; 9. Oriolia, 2,48'06".

Coppa Lavarello (m. 6, stazza internazionale, terza prova): 1. Miranda II, ore 3,8'40; 2. Grazia; 3. Sabaudia; 4. Qu'importe; 5. Maene; 6. Twins IV; 7. Eole II; 8. Dilemma; 9. Brigna; 10. Vega.

Coppa Principe di Piemonte (serie stella, terza prova): 1. Pegaso, ore 2,3'; 2. Speranzielli; 3. Dobbo; 4. Peria; 5. Chiarastella; 6. Locatelli; 7. Fada; 8. Merah; 9. Chipetto; 10. Scheat.

La ricomparsa di Muscletone a Milano

Muscletone, il trionfatore di tutte le recenti prove internazionali francesi, ricompare oggi a San Siro nel Premio Milano (L. 50.000, m. 2160) dove ha per avversari allo stesso nastro Tana, Mary Sunshine e Prince Hall. Il fuori classe dark poi 20 metri a Jago Clyde e 50 a Ciclopico e Pozzuolo.

Sulla carta non può nemmeno essere discusso il nome del favorito: Muscletone non farà quota al gioco. I giocatori punteranno sul secondo vincitore che noi vediamo in Jago Clyde.

Con esemplare rassegnazione munita dei Carismi di N. Santa Religione rendeva l'anima a Dio

Margherita Mariatti
Ved. GRIBAUDO
d'anni 64

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Giovanni** colla moglie **Matilde Cantore** e figli **Ernestino** e **Maria** da lei tanto amati, **Luigi** colla moglie **Giuseppina Armondino** e figli, **Ermanno, Angiola** ed **Elio, Lorenzo,** fratello, sorella, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano, domani lunedì alle ore 10. (A

Giovedì 11 marzo esumazione e traslazione della cara Salma di

Leo Colombo

dal Cimitero di Torino a quello di Rivoli; ore 14.15, da Torino; ore 15, in Rivoli esequie celebrate da Sua Eminenza il Sig. Cardinale M. Fossati.

La famiglia ringrazia i partecipi alle onoranze di Chi ha lasciato tanta più memoria di sè, così profonda scia di luminosa fede. (12977

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino ha il rammarico di comunicare il decesso del Suo Capo Ufficio Principale Signor

Giulio Zo

avvenuto il 5 corrente. (1205

I funerali avranno luogo lunedì 8 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Benevento n. 7.

E' mancata ai suoi cari

Bertolino Teresa n. Giudice

L'annunciano il marito **Antonio**, i figli **Giuseppina, Giovanni, Piero** e parenti. I funerali avverranno lunedì 8 corr., ore 9,15, da Strada Farlino, 14.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44019

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con Cristiana rassegnazione munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Maria Gallarate ved. Piola

Ne danno il triste annunzio i figli: Cav. **Vincenzo** con la moglie **Angelica Reymander** e figlie, **Agnese** col marito Cav. **Abrate Giovanni** e figli, **Anna** col marito Cav. Uff. **Rolla Rosazza Vitale** e figlia, **Dino** colla moglie **Carpegna Lina** e figli, **Mariuccia** col marito Rag. **Carrati Gaetano**; generi, nuore, nipoti e parenti.

Un pensiero riconoscente a Mons. Can. Bertagna, e alle Suore Carmelitane che con tanto amore l'hanno assistita. Per espresso desiderio della cara Estinta non fiori, ma preghiere e beneficenza preferibilmente alle Suore Carmelitane. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 10,30, partendo dal pensionato delle Suore Carmelitane corso Francia, 372. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Stamane alle ore una, munita di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, chiudeva serenamente la Sua vita tutta dedicata agli affetti famigliari

Chiaretta Lucia
Ved. Bettini Luigi Vittorio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli:

Geom. **Mario** colla consorte **Vincenzina Giordano** e bimbi **Lelio** e **Ada**,

Lidia col marito **Sargiano Luigi** e bimbi **Luciana** e **Alfonso**,

Lucilla, Lodovica, Laura,

i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pianezza domani 7 marzo, alle ore 17. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite. (12090

Pianezza, 6 marzo 1937-XV.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, spirava alle ore 23 del giorno 5 marzo l'anima buona del

Cav. Piatti Michele

Con indicibile dolore ne danno il triste annunzio:

la moglie **Scapini Margherita**; i cognati **Alice** e **Aldera** con le rispettive famiglie; i nipoti **Scapini, Pietono, Robbiano** e parenti tutti. La fedele **Camparo Marianna**. I funerali avranno luogo in Chivasso alle ore 16,30 di domenica 7 corrente.

Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite. (12986

Munito dei SS. Sacramenti rendeva l'anima a Dio

Colombatto Teol. Can. Cav. Pietro

Addolorati ne danno l'annunzio: il fratello **Giuseppe** e consorte, la sorella **Palmira** in **Fenoglio**, la nipote **Maddalena Colombatto** unitamente agli altri nipoti e congiunti.

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè domenica 7 febbraio alle ore 16,45.

Non si mandano partecipazioni personali. (1939

Non fiori, ma preghiere.

La famiglia della compianta

Serafina Sommariva n. Piano

vivamente commossa per la grande manifestazione di cordoglio e per il tributo di estimazione reso all'indimenticabile Estinta, ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che vi parteciparono.

Genova-Sestri, 6 marzo 1937-XV.

Onoranze Funebri Pastorino e Lodi Telef. 24.793-24.733

Le Famiglie **FANTAUZZI** e **VALLETTA** profondamente commosse per la grande dimostrazione di affettuoso cordoglio tributata al loro adorato

Fabio

rivolgono, con animo riconoscente, i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero associarsi al loro inconsolabile dolore: Autorità civili, politiche e militari, Presidio e Rappresentanze Aeronautiche, Enti, amici tutti e conoscenti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

Martedì 9 Marzo, ore 9, sarà celebrata nella Parrocchia S. Agnese, corso Moncalieri 39, Messa di trigesima in suffragio della compianta **ALLEMANDI CLELIA nata RATTO ved. Marchese CANTONO CEVA**, e mercoledì 10 marzo, ore 9, sarà celebrata altra Messa nella Parrocchia di Brunero.

Martedì 9 marzo, 1° anniversario della morte del compianto **Geometra Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA**, verrà celebrata alle ore 10, nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), una Messa di Requiem. La vedova ed i parenti ringraziano quanti lo ricorderanno nelle preghiere. (12892

Martedì 9 Marzo alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Alpignano verrà celebrato un funerale solenne in suffragio di **TORAZZA BARTOLOMEO** e di **TORAZZA MARIA nata CHIABOTTO**. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12838

Mercoledì 10 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia di S. Tommaso sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **GIACOMO BALESTRA**. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. (12941

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 1918 dell'esercito austriaco

VIENNA, marzo.

Col settimo volume si chiude la storia ufficiale dell'ultima guerra combattuta dall'Austria-Ungheria fra il 1914 ed il 1918. L'opera, curata dal Ministero per la Difesa nazionale e dall'Archivio di Guerra, sarà completa entro l'anno, ma già abbiamo i fascicoli i quali descrivono lo stato della Monarchia absburgica all'inizio del 1918 e la preparazione dell'ultima infelice offensiva dell'estate di quell'anno. Rendiamo merito ai compilatori della diligenza dimostrata nell'esporre sia il peggiorare delle condizioni economiche dell'Impero ed il diffondersi del malcontento e del malumore, che i grandi progressi realizzati, compiendo sforzi da valutare appunto tenendo d'occhio le dette condizioni, nell'armamento tecnico dell'esercito.

La lettera di Sisto

Agl'inizi del 1918 i capi militari degl'Imperi centrali potevano vantarsi d'avere imposto alla Rumenia la firma della pace di Bucarest, ma era magra consolazione: gli avversari non avevan l'aria d'attribuire al fatto la benchè minima importanza, e l'atmosfera generale risentiva della pubblicazione, da parte di Clemenceau, della famosa lettera di Sisto, dalla quale risultò che Vienna pensava ad una pace separata di ben altra portata, piantando la Germania in asso e disinteressandosi delle sorti dell'Alsazia-Lorena. La bomba scoppiò, avendo il ministro degli Esteri conte Czernin commesso l'imprudenza di dire, al 2 di aprile, ad una deputazione del Consiglio comunale viennese, che il vero ostacolo per la pace era costituito dalle mire di Clemenceau sulla Renania, altresì alludendo ai contatti dell'anno prima fra gli emissari di Clemenceau e i cognati del suo Sovrano: l'imprudenza può essere parzialmente scusata col fatto che Czernin sapeva delle trattative ma ignorava l'esistenza d'una lettera compromettente come quella giunta nelle mani di Clemenceau. Suscitato lo scandalo, il ministro ritenne di dover consigliare al Sovrano un'abdicazione magari temporanea e questo rese del tutto intollerabili i rapporti già tesi, fra lui e Carlo. Le dimissioni di Czernin non restituirono, però, alla dinastia il prestigio perduto nell'affare, nè l'umiliante viaggio dell'Imperatore Carlo a Spa restituì alle relazioni fra i due Sovrani alleati la necessaria fiducia. E' interessante leggere nella storia ufficiale austriaca della guerra che il colpo subito dalla dinastia absburgica fu forte anche nelle terre tedesche.

Così ricordata l'atmosfera politica dell'epoca — e si potrebbe aggiungere che in quel periodo la propaganda contro la Monarchia austro-ungarica fu svolta dall'Intesa con nuovi criteri, felici trovate ed energia —, diremo che nel campo militare il problema più grave che si presentava per i capi dell'esercito austro-ungarico era la formazione di riserve.

Il problema delle riserve

L'offensiva Brussiloff del '16 era stata un tremendo salasso; ritirando dalle retrovie e dagli uffici il maggior numero possibile di uomini e procedendo a nuove visite di riformati non si sarebbe raccolta che una parte appena delle riserve di cui si aveva bisogno. Il Comando supremo cercò di ottenere più soldati dall'Ungheria, ma l'Ungheria rispondeva di avere già superato il contingente che le sarebbe spettato, e l'Austria replicava ch'era vero, ma che le sue industrie non potevano privarsi degli operai e che certe sue provincie erano occupate dal nemico, sicchè in esse non erano più possibili reclutamenti.

Altre masse alle quali attingere erano quelle dei guariti, che dopo il soggiorno all'ospedale ed una più o meno lunga convalescenza dovevano tornare ad affrontare il pericolo, e dei prigionieri restituiti dalla Russia, in base agli accordi di Brest-Litovsk. Questi prigionieri furono, però, per la Monarchia, un triste regalo: essi arrivavano ai posti di concentramento, in Polonia, nella Galizia orientale, nella Bucovina, in Transilvania, in Rumenia ed in Turchia, pieni di pidocchi, affamati e laceri e imbevuti di uno spirito bolscevico, alimentato da abili propagandisti.

Era quindi necessario sottoporli ad una quarantena sanitaria e morale, certamente giustificata e che tuttavia aveva l'effetto di inasprire i reduci, che consideravano quel trattamento offensivo. Alla quarantena succedeva una licenza di otto settimane, portata poi a dodici settimane, per venire incontro al desiderio manifestato piuttosto clamorosamente dai rimpatriati. Ma anche al termine della licenza, moltissimi, invece di presentarsi ai rispettivi reggimenti, si davano alla macchia: nel sud della Monarchia si formarono bande armate, diventate poi famose col nome di «quadri verdi», che nell'estate del '18 assunsero le proporzioni di un rispettabile esercito provvisto perfino di mitragliatrici e di cannoni. Nel maggio, quando l'Imperatore Carlo dovè partire per Sofia e per Costantinopoli, a impedire che il treno imperiale venisse fatto segno ad aggressioni, s'erano dovute prendere nella zona battuta dai «quadri verdi» particolari misure di sicurezza. Infine le legioni di carattere nazionale (la polacca, l'ucraina e l'albanese) avevano anch'esse cessato di rappresentare un qualsiasi aiuto e si erano anzi rivelate un pericolo, ragion per cui erano state disciolte.

Viveri e materiali

Al fronte, il soldato si rallegrava del possesso della maschera contro i gas, ma riceveva sempre meno da mangiare ed era fortunato se riusciva a cambiare la vecchia uniforme con una di tessuto acadentissimo, che durava in conformità. Lo stesso avveniva per la biancheria e per le scarpe. Già nel marzo del '17 erano state appiedate sette divisioni di cavalleria, perchè i cavalleggeri dovevano trasformarsi in fanti e i cavalli occorrevano per i trasporti. Nella seconda parte della campagna, di cavalli si ebbe un'ecatombe: nell'aprile del '17 l'undicesima armata ne perdeva giornalmente da 40 a 45 e nel giugno del '18 la quinta divisione di cavalleria ne perdè in un solo trasporto ferroviario 488 su 751. Le povere bestie venivano mal nutrite, nè poteva essere diversamente mentre granturco e avena servivano per i soldati, e non passò molto tempo che la carne equina fece bella figura alla mensa degli ufficiali. In qualche posto, invece dei cavalli, si utilizzarono, per il tiro, dei cani; ma con i cani non si potevano trascinar batterie e un miracolo avrebbe potuto farlo soltanto la motorizzazione completa dei trasporti e dei servizi di rifornimento.

L'industria, non in grado di produrre automobili su vasta scala, raggiunse il massimo rendimento nell'estate del '17, fornendo ogni mese, oltre alle automobili necessarie per l'artiglieria pesante e per l'aviazione, sei colonne di venti camions ciascuna. Cattivo era pure diventato il materiale ferroviario: nel novembre del '17 le locomotive in riparazione rappresentavano il 28 % e la Germania dovè darne in prestito sino a 250. Il trasporto di una divisione, che normalmente avrebbe dovuto avvenire in quattro giorni, arrivò a richiederne quattordici; le linee furono ingorgate da treni fermi, i disastri aumentarono: nel '14-'15 si ebbero 1982 accidenti ferroviari, fra i quali 350 scontri, e nel '17-'18 se ne ebbero 4065, con 781 scontri.

Le armi

Nel frattempo i metodi di attacco erano cambiati ed occorrevano armi nuove e maggiori quantitativi delle vecchie armi. Le istruzioni impartite ai comandanti nella primavera del '18 avvertivano che un attacco, per avere speranza di sfondare, doveva essere effettuato sopra una linea non inferiore ai 35-40 chilometri, assegnando a ogni divisione di prima linea da 2 a 4 chilometri. La fanteria, per avanzare, aveva bisogno d'essere appoggiata da una potente artiglieria d'attacco; quindi di lanciamine, lanciagranate e lanciafiamme, nonchè, a seconda del casi, da batterie da montagna o campali. Sul fronte sud-occidentale gl'italiani impiegarono i lanciamine prima degli austriaci ed in numero maggiore, e il Comando austro-ungarico durò fatica per riuscire almeno a pareggiare; ad ogni modo, verso la fine del '17 potè anche disporre di un tipo di lanciamine da 14 cm., che tirava a 2600 metri, e di uno da 26 cm., che tirava a 2400 metri.

Imponenti lo sviluppo ed il rinnovamento dell'artiglieria. All'inizio del '18 tutta l'artiglieria campale era stata portata al livello previsto dalla riforma decisa nel '17 e poco dopo i reggimenti d'artiglieria pesante, che nella primavera del '17 erano appena 50 ed in parte incompleti, salivano a 66, con effettivi accresciuti. Durante tutta la guerra, l'industria austriaca fornì in complesso 11.561 cannoni, e di questi 4000 nel solo ultimo anno. Le officine Steyr, specializzatesi nella fabbricazione delle mitragliatrici, nel settembre del 1918 avevano raggiunto la media mensile di 2380 pezzi, contro 330 della fine del '14. Nell'inverno del '17, la mancanza di materie prime, di carbone e di braccia determinò tuttavia forti arresti: ad esempio la fabbricazione dei fucili, che nel marzo del '17 era stata di 113.000 al mese, nel febbraio del '18 scese a 9000, per risalire nell'estate a 30.000. La fabbricazione delle munizioni diminuì a partire dall'agosto del '16, e contro 410.000 proiettili d'artiglieria fabbricati settimanalmente nell'autunno del '16, non se ne produssero che 180.000 appena; al tempo stesso, mentre il numero delle mitragliatrici aumentava, la produzione quotidiana dei proiettili scendeva da 6 milioni e più ad un milione e mezzo. Ora per farsi un'idea del consumo dei proiettili d'artiglieria, bisogna tener presente che in una sola battaglia dell'Isonzo se ne spararono 1.808.000.

Per l'aviazione si poteva contare su sette fabbriche di aeroplani e sei di motori, che nel 1918 arrivarono a produrre 2378 apparecchi e 1750 motori. Ma la lotta divorava uomini e macchine: in un anno le perdite di piloti ammontavano al cento per cento, e un aeroplano durava al massimo quattro mesi. L'obiettivo della formazione di 88 compagnie per scopi vari e di 3 squadre di apparecchi da combattimento non potè essere quindi mai raggiunto.

Italo Zingarelli

IN SPAGNA SI PUO' ANDARE AL FRONTE IN TRAM almeno al fronte di Madrid. L'assedio dei nazionali è ormai così a ridosso dell'abitato della Capitale che le trincee avanzate hanno raggiunto i capolinea tramviari e i soldati possono servirsi anche di questo mezzo di trasporto.

IL BELGIO CHIAVE DI VOLTA

Come Londra concepisce un patto occidentale

Londra, 6 notte.

E' opinione dei circoli politici di Londra che la ripresa delle trattative con la Germania, a proposito di una sistemazione dell'Europa occidentale, sarà compiuta sulla base dell'atteggiamento assunto dal Belgio a questo riguardo, sia col discorso di re Leopoldo nell'ottobre dell'anno passato, sia con la nota di risposta alla comunicazione britannica circa il Patto occidentale del 19 novembre 1936.

L'atteggiamento del Belgio è stato in quelle due occasioni ben definito, e può essere riassunto nella affermazione che Bruxelles non vuole offrire garanzie a nessuno ma domanda garanzie a tutti, e, cioè, Francia, Inghilterra e Germania, offrendo in cambio la più completa neutralità in caso di conflitto, in cui siano coinvolti i suoi grandi vicini.

A questa politica il Governo del Belgio è giunto in seguito a considerazioni di opportunità interna e internazionale: e, cioè, perchè la neutralità ha dimostrato di essere una forte amalgama fra valloni e fiamminghi, gli ultimi dei quali non vedono con piacere una politica estera che lega a doppio filo il Belgio alla Francia e lo mette in contrasto insanabile con quella Germania verso la quale i fiamminghi sentono affinità di razza; e perchè, internazionalmente, questa politica compromette il paese, facendogli correre il rischio di dover prendere le armi in difesa della sua vicina Francia, qualora complicazioni belliche scaturiscano da incidenti nell'Europa centrale e in quella orientale, entrambi formanti parte del sistema di alleanze del governo di Parigi.

In altre parole, Bruxelles vuole liberarsi di questa alleanza, vuole emanciparsi degli impegni presi dopo la denuncia di Locarno e aderire, sia pure senza formalità di alcun genere, a quel gruppo di nazioni nordiche come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Finlandia che finora hanno saputo rimanere estranee a tutti i conflitti, appunto perchè sono rimaste estranee ai blocchi ed alle alleanze.

A Londra si ritiene, secondo quanto è dato apprendere oggi negli ambienti politici, che il Belgio abbia deciso di adottare la linea presente dopo essersi consultato col Governo olandese. Ora, benchè il Belgio sembri apprezzare l'offerta di garanzia, fatta da Hitler, più che non l'apprezzi ad esempio il Governo dell'Aja, si dichiara a Londra che Bruxelles non accetterebbe alcuna garanzia unilaterale, nè tedesca, nè francese, ma piuttosto rinuncierebbe ad entrambe se non potesse ottenere tutto ciò che ritiene opportuno. Eden, quando rivedrà Ribbentrop al ritorno dell'ambasciatore tedesco dalla Germania, tenterà avviare le conversazioni sulla necessità di un sistema di garanzia collettiva al Belgio, sistema che se potesse essere creato, costituirebbe la prima e più importante pietra cardinale dell'edificio del Patto occidentale, come è desiderato dal governo di Londra. Senonchè, al riguardo, rimangono le incertezze derivanti dal fatto che Londra, pur desiderando questo patto occidentale, vede in esso soltanto l'inizio di una opera di sistemazione che dovrebbe comprendere tutti gli altri settori europei e giudica accettabile soltanto una sistemazione generale, implicante importanti se non addirittura vitali rinunce da parte della Germania a principii fondamentali della sua politica estera.

R. P.

Obbiettivi di pace non di guerra

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che l'azione del 7 marzo non fu se non la conseguenza forzata della certezza di fatto che per la via ginevrina la Germania non avrebbe mai riottenuto la sua parità. Fu certo un ardimento che comportò responsabilità gravi; ma l'atto tedesco non provocò reazioni perchè fu subito evidente nella forma e nel modo con cui la Germania lo meseguì che essa perseguiva niente altro che obiettivi di pace e mai di guerra. Il *Berliner Tageblatt* rileva che un tale risultato non sarebbe stato mai possibile senza la rivoluzione interna che come quella nazional-socialista ha portato con sè il rinnovellamento completo di tutte le energie spirituali e politiche della nazione.

La *Nachtausgabe* nota che dal giorno della conseguita parità assoluta l'opera di pace della Germania ha potuto continuare più spedita perchè è stato sempre più evidente a tutto il mondo che questa e nessun altro è lo scopo della politica nazional-socialista. La Germania ha acquistato autorità per parlare all'Europa di pace. E questo spirito è prevalso poi di fatto in tutta la sua azione e per ultimo soprattutto nella missione assuntasi di sveglia europea contro il bolscevismo, azione che è stata anche essa niente altro che opera di pace, perchè di difesa europea; la divisione in due campi dell'Europa non è stata operata dalla Germania. La Germania al contrario cerca di costituire l'unità europea da altri spezzata.

«La Germania — osserva anche la *Nachtausgabe* — non ha cessato un momento di dire la verità sul pericolo rappresentato dall'alleanza della Francia e della Cecoslovacchia con la Russia sovietica, ma si è opposta per amore della pace a ogni sorta di compromesso, a ogni formula superficiale, a ogni frode alla verità e alla realtà. Essa ha trovato in ciò degli amici; l'accordo con l'Italia e il trattato con il Giappone sono stati la conseguenza non solo del risveglio interno ed esterno della nazione, ma anche la prova che nel mondo attuale quando si opera per la pace si trovano veramente alleati. La Germania ne troverà ancora degli altri operando come farà nella sua linea di pace, nella lotta ora impresa per la parità economica della nazione che è complemento necessario dell'opera di pace iniziata il 7 marzo».

L'incidente con gli Stati Uniti

Viene pubblicata la risposta del governo di Washington al passo di protesta del governo del Reich per il discorso pronunciato all'albergo Astor dal sindaco di New York, contenente espressioni ingiuriose contro la Germania nazional-socialista e il suo capo. Nella sua risposta il governo americano dopo avere richiamato il fatto che ha originato il lagnanze del governo tedesco per le espressioni «gravemente e seriamente offensive per il Capo dello Stato e per il Governo della Germania», osserva che nella repubblica stellata «è garantita dalla costituzione ed è altamente apprezzata come parte del patrimonio ideale della nazione» la più ampia libertà di parola a ogni cittadino; il che però non diminuisce il rammarico del governo americano se per esse espressioni di «privati cittadini o funzionari parlanti in veste privata» offendono un Governo con il cui il Governo degli Stati Uniti è in buoni rapporti. In conformità di ciò il Governo americano deplora «molto seriamente» le espressioni del sindaco di New York le quali «non corrispondono all'atteggiamento del governo americano nei riguardi di quello tedesco; è principio del governo americano di porre i rapporti con gli altri paesi sulla base del reciproco rispetto per i diritti di ognuno».

La stampa tedesca registra le dichiarazioni americane osservando che il governo tedesco non dubita del rammarico del governo americano per l'accaduto; ma che ciò è ben poco se si pensa che il danno grave che simili eccessi — dovuti sia pure all'addotta libertà di parola — possono recare sia in America come in tutti gli altri paesi democratici alle relazioni internazionali non è tanto di guastare le relazioni fra i governi chè questi si usa di rabberciarle con dichiarazioni di questo genere bensì è tra i popoli stessi e tra le masse che trascinate da manifestazioni del genere possono a poco a poco essere travolti in premeditati inganni o equivoci che alla lunga possono diventare tragici e fatali. Che cosa sia da pensare della libertà di parola addotta dal governo americano è così dunque che va misurata alla stregua dell'osservazione precedente: quella libertà di parola può essere illimitata internamente quanto si vuole ma nei riguardi esteri dovrebbe avere un limite. Senza di che quello che il governo americano fa nella sua dichiarazione è niente altro che una confessione di debolezza e di impotenza e deve per forza risultare incomprensibile quando si tratta di una grande nazione come l'America. La *Nachtausgabe* pone direttamente la questione non solo per l'America ma per tutti i paesi democratici nei quali infierisce la campagna contro la Germania nazional-socialista, campagna che è una vera guerra che alla lunga non potrà a meno di guastare i rapporti fra detti paesi e la Germania. L'*Angriff* esprime la sua meraviglia per la confessione di impotenza del governo americano di impedire per l'avvenire il ripetersi di simili eccessi così gravemente minaccianti i rapporti esteri del popolo americano. Il *Berliner Tageblatt* dice «che cosa sia da pensare della libertà di parola è cosa vecchia; ma il nostro rammarico si riferisce al fatto che non questi sistemi si possono sviluppare 'n maniera indisturbata metodi politici da gangsters tutt'altro che giovevoli ai desiderati buoni rapporti tra le due nazioni».

Giuseppe Piazza

Il significato dell'annuale della rioccupazione renana

Berlino, 6 notte.

Per la ricorrenza del 7 marzo, annuale della rioccupazione della zona smilitarizzata renana, dichiarazione di avvenuta decadenza del trattato di Locarno e relativo discorso del Führer, i giornali commemorano la data come una delle fondamentali pietre miliari della pace estera nazional-socialista. Le situazioni forzose e costrittive e di imparità non sono mai state effettive situazioni di pace ma soltanto di quella più o meno larvata; soltanto la parità è la premessa di una vera pace. L'opera di pace del 7 marzo fu poi appoggiata e sviluppata dalle effettive proposte di riorganizzazione europea che il Führer sostituì al caduto trattato di Locarno, opera di riorganizzazione europea che non è colpa della Germania se non è stata ancora accettata o se non si è ancora nemmeno potuto dare inizio a una discussione utile per la costruzione della pace.

I monaci di Deir-el-Moharrak risoluti a battersi

Cairo, 6 notte.

I religiosi del monastero copto di Deir-el-Moharrak sono tuttora asserragliati nell'edificio che fu un tempo una fortezza ai margini del deserto, e minacciano di sparare e di gettare acqua bollente contro chiunque tenti di farli sloggiare.

Una commissione degli assediati, che ha potuto traversare il cordone steso attorno al convento da trecento agenti di polizia, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i monaci sono risoluti a resistere fino all'estremo e che dispongono all'uopo di forti scorte di viveri, di un centinaio di fucili e di abbondanti munizioni. La commissione ha pregato i giornalisti di trasmettere un appello per cui i monaci copti di tutto l'Egitto facciano atto di solidarietà con quelli di Deir-el-Moharrak.

L'abate espulso dal convento per la sua rigidità, che i sottoposti qualificano eccessiva, ha dichiarato dal canto suo che il divieto di libera uscita era stato applicato in seguito all'attrito con i beduini.

Una serie di riforme «democratiche» nelle organizzazioni comuniste

Mosca, 6 notte.

In una riunione plenaria del Comitato esecutivo centrale del partito comunista è stata approvata una serie di riforme definite «democratiche», riguardanti la nomina dei vari comitati del partito e dei segretari delle organizzazioni sovietiche.

Le riforme che nell'intendimento degli autori dovrebbero segnare l'inizio di una nuova fase della vita politica russa, sono basate sulla nuova costituzione sovietica e mirano: 1) a sostituire con la votazione il vecchio sistema della nomina d'ufficio dei vari comitati; 2) a proibire la votazione per liste, affinchè ogni candidato venga eletto separatamente e ogni membro del partito abbia diritto di criticare i candidati; 3) a rendere segrete le votazioni per le elezioni dei membri delle organizzazioni del partito; 4) ottenere la rinnovazione di tutti i comitati delle organizzazioni periferiche, da quelli di fabbrica a quelli distrettuali e nazionali.

Le votazioni dovranno svolgersi prima del 20 maggio per la scelta dei membri dei comitati di fabbrica, che sinora venivano nominati d'ufficio. Esse serviranno di preparazione per le elezioni generali politiche previste dalla nuova costituzione. Secondo la riforma del sistema elettorale, le masse otterranno, secondo quanto si è voluto far rilevare nella riunione del Comitato esecutivo centrale, un più ampio e effettivo controllo sulle organizzazioni dei Soviet.

Cellule comuniste in scuole elementari

Bucarest, 6 notte.

In varie scuole medie, e perfino in certe scuole elementari, sono state scoperte negli ultimi tempi cellule comuniste. Le autorità ritengono che la formazione di tali cellule sia dovuta all'organizzazione mondiale della «Gioventù comunista».

La Piccola Intesa si riunirà ai primi d'aprile

Vienna, 6 notte.

La prossima conferenza del Consiglio permanente della Piccola Intesa avrà luogo a Belgrado nei giorni 1 e 2 aprile. Terminata la conferenza, il ministro degli Esteri cecoslovacco, dottor Krofta, resterà nella capitale jugoslava per aspettare il presidente della repubblica, Benes, il quale, aderendo a un invito rivoltogli dal Principe reggente Paolo, arriverà in forma ufficiale il giorno 5 per ripartire all'indomani sera. Per l'ultima settimana di marzo sono attesi a Belgrado il Presidente del consiglio turco, Ismet Inonü e il ministro degli Esteri Rustu Aras.

Tentativi di estremisti contro il Gabinetto Daranyi

Vienna, 6 notte.

A Budapest sono avvenuti nelle ultime ventiquattro ore fatti sui quali si aspetta che il Governo porti luce, profittando di una interpellanza presentata dal deputato Druzdy: a questa interpellanza il presidente del Consiglio Daranyi risponderà mercoledì. Il signor Druzdy vuol sapere che cosa ci sia di vero in certe azioni estremiste e in voci allarmiste e da qual fonte straniera provengano i mezzi per finanziare le attività di cui si parla. In realtà non è avvenuto nulla, ma sarebbe avvenuta qualche cosa se il deputato Tibor Eckhardt non fosse andato a chiedere al Governo quanto fondamento avesse la diceria del proposito, metà pazzesco e metà infantile, di un gruppo di esaltati di imporre con la violenza le dimissioni del gabinetto Daranyi tacciato di debolezza verso le sinistre.

A quanto pare il capo della polizia di Budapest Ferenczi era perfettamente all'oscuro di tutto, anzi si trovava fuori di Budapest in congedo e dovrà scontare la sua ignoranza dimettendosi. Del resto si parla anche delle dimissioni del sostituto e del capo della polizia politica. Le informazioni di Eckhardt sono risultate esatte e si è subito proceduto all'arresto di sei persone fra le quali si trovano alcuni ufficiali subalterni. Nella faccenda sarebbe coinvolto pur un deputato. In provincia è stato sequestrato molto materiale di propaganda.

Alcuni giornali affermano, e bisogna lasciar loro la responsabilità dell'affermazione, che i mezzi per queste attività provenissero da Berlino e che siano anzi compromessi dei membri della Legazione di Germania a Budapest. Ad ogni modo qualche fondamento le voci devono averlo, giacchè il «Pester Lloyd» sottolinea la fiducia del Governo nell'esercito e fa chiare allusioni a tentativi stranieri per assicurarsi l'influenza in faccende le quali investono la sovranità statale ungherese. Il ministro di Germania Mackensen, lo addetto militare tedesco e il corrispondente dell'Agenzia ufficiale tedesca si sarebbero allontanati da Budapest.

I giornali di Budapest pubblicano un comunicato ufficioso in cui si assicura che la calma all'interno del paese è perfetta, che il Governo ha già preso tutte le misure e che le voci che circolano sono da considerare superate.

Il popolo austriaco e la forma dello Stato

Parigi, 6 notte.

Intervistato per *Paris Soir* da Giulio Sauerwein, il Cancelliere austriaco Schuschnigg ha confermato che la questione della forma dello Stato è una di quelle che solo il popolo austriaco organizzato nel fronte patriottico è chiamato a risolvere.

«Chi può chiamare il popolo a pronunciarsi? — ha detto Schuschnigg. — Lo Stato e il suo Governo, che debbono farlo sulla base della Costituzione. In tal modo la nostra condotta è nettamente tracciata. E mi affretterò a dirvi che la maggioranza del paese è con me d'accordo. Io non ho alcun dubbio sul suo consenso. Ma quello che non ho detto nel mio discorso del 14 febbraio, è secondo quali considerazioni e per quali ragioni noi dovremo determinare la data di quell'evento. Io non ho aggiunto una sola parola a quello che avevo detto, e non debbo farlo; ma per quello che concerne la questione di opportunità voglio che si sappia nel modo intero su qual terreno noi la determineremo. Noi non faremo che quello che consideriamo come giusto e ragionevole nei riguardi della situazione generale dell'Europa; ci comporteremo come abbiamo sempre fatto da buoni europei. Ma è entro questi limiti e in tale spirito che noi prenderemo, quando il momento sarà venuto, le decisioni che ci riguardano e che nessuno può nè deve dettarci o vietarci. Vedete dunque che nessuno ha ragione di allarmarsi e che molti commenti tanto negli attacchi che nelle lodi sono per lo meno prematuri».

Schuschnigg in Stiria "Un uomo che sa quel che vuole"

Vienna, 6 notte.

Davanti ai borgomastri della Stiria, il Cancelliere Schuschnigg ha pronunziato a Graz un discorso, che, a giudizio del «Weltblatt», ha dimostrato ancora una volta come il timone dell'Austria sia retto da un uomo che sa quel che vuole e mantiene la rotta diritta, anche se altre forze tentano di offuscare la vista.

Il giornale mette il discorso in relazione alle numerose voci diffusesi all'estero dopo la visita del barone von Neurath a Vienna, e riferendosi in modo particolare alla questione monarchica, dice che, in proposito, il Cancelliere non aveva nulla di nuovo da aggiungere. Importante è poi la dichiarazione fatta da Schuschnigg a Graz che l'Austria, insieme agli amici provati da anni, plasmerà anche l'avvenire con le proprie forze e unicamente nel proprio interesse, in quanto questo viene a correggere l'opinione di coloro che già credevano di potersi rallegrare dei pretesi dissensi fra i firmatari dei Protocolli di Roma suscitati dalla questione della forma statale dell'Austria.

Sciopero bianco sott'acqua!

Port Arthur, 6 notte.

Il palombaro Tony Dimo, uno dei migliori di tutto il Canadà, oggi ha acquistato senza dubbio un primato che difficilmente gli sarà tolto: quello di scioperare sott'acqua. Egli era stato ingaggiato dall'Amministrazione municipale per esaminare alcune condutture che corrono a 15 metri di profondità, per lungo tratto del lago superiore. Giunto sott'acqua, egli ha comunicato telefonicamente alla commissione che raccoglieva le sue osservazioni sulla barca di accompagnamento, che non sarebbe risalito a galla se il Comune non gli avesse concesso quanto aveva richiesto per tal lavoro. Il sindaco, informato, ha dovuto concertarsi subito con alcuni Consiglieri e firmare di urgenza una deliberazione per la quale si stanziava una spesa suppletiva, per accontentare il palombaro che, vinta la partita, ha condotto serenamente a termine il suo lavoro.

Teatri e Concerti

Nel Salone de *La Stampa* — Il Nuovo Quartetto Ungherese

Un complesso di assoluto prim'ordine, il «Nuovo Quartetto Ungherese», che si è presentato, ieri pomeriggio, nel nostro Salone. L'Adagio e Fuga di Mozart, una possente composizione, di quelle che aprono spiragli sulla vastità dell'arte dell'autore, ha avuto una esecuzione tesa e forte, d'una concentrata severità. I nostri assidui hanno poi ascoltato il Quartetto in mi minore op. 20 n. 3 di Haydn, ch'è nostro modo meno noti di questo musicista, in specie una libertà nella condotta strofica del tempi; l'esecuzione impeccabile e intimamente musicale ha illuminato tutta la serenità di questo bellissimo quartetto. In prima esecuzione per Torino, il «Nuovo Quartetto Ungherese» ha eseguito il V Quartetto di Bartok; un'opera forte, piena di una violenta vita; fatta di splendidi scorci di una musicalità robustissima squadrati con un taglio magistrale, e poi di oasi di raffinatezze dove il suono si quintessenzia e si smaterializza; modellato da mani magiche. L'esecuzione fu stupenda; una fusione perfetta dei quattro strumenti, e soprattutto una naturalezza e una semplicità tanto più preziose e rare in quanto la musica è di una difficoltà tecnica eccezionale. Per la loro maturità di stile e per la loro maestria tecnica, gli esecutori: Sándor Végh, László Halmos, Dénes Koromzay e Vilmos Palotai furono festeggiatissimi dal pubblico, foltissimo e attento, che li ha evocati non meno di una diecina di volte.

Al Carignano

Oggi, alle ore 15 precise, avrà luogo l'ultima rappresentazione diurna della stagione con il *Rigoletto* a prezzi popolari, diretto dal maestro Umberto Berrettoni. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Domani sera alle ore 21 precise è confermata la prima recita straordinaria della *Tosca* diretta dal maestro Umberto Berrettoni e interpretata da Giuseppe Lugo (Cavaradossi), Eleonora Viscioia (Tosca), Carlo Galeffi (Scarpia), Giuseppe Noto (Sagrestano), Italo Tajo (Angelotti).

Per martedì sera, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 23a della serie, è stabilita la prima della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, che era già stata fissata per venerdì 5 corr. e poi, per constatata indisposizione della signora Toti Dal Monte, rimandata a martedì, dato che il giudizio del medico faceva prevedere che l'indisposizione dell'esimia artista si risolvesse in pochi giorni. Invece è giunto ieri sera da Nervi, alla Direzione del Teatro, il seguente telegramma: «Perdurando indisposizione dolentissima impossibilitata mantenere miei impegni recite Lucia. Ringrazio vivamente interessamento. Spero ritornare in altra occasione, cordialità. Toti Dal Monte». In conseguenza, la Direzione ha pregato la signora Mercedes Capsir Tanzi di sostenere la parte della protagonista ed ella cortesemente, e con spirito di solidarietà artistica, ha aderito all'invito. L'opera sarà diretta dal maestro Umberto Berrettoni e gli altri interpreti saranno: Giuseppe Traverso (Sir Edgardo), Afro Poli (Lord Enrico), Giulio Tomei (Raimondo), Armando Giannotti (Lord Arturo), Ada Signozzi (Alisa), Guido Uxa (Normanno). Il coro è stato istruito dal maestro Vittorio Ruffo. Le scene, della scenografia del «Regio», sono del pittore Leandro Cavalieri. La vendita dei posti si inizia questa mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

ALL'ALFIERI nella recita diurna di oggi la Compagnia di Angelo Musco rappresenta *L'eredità dello zio canonico* di Alfio Russo Giusti; questa sera *Fiat voluntas Dei* di Macrì. Nella recita di domani sera, a prezzi popolari, si rappresenterà *San Giovanni Decollato* di Nino Martoglio.

Concerto Pizzetti a Trieste

Trieste, 6 notte.

Oggi è stata inaugurata la stagione dei concerti sinfonici al Teatro Verdi con un concerto diretto da Ildebrando Pizzetti. Alla eletta manifestazione d'arte è intervenuto un pubblico foltissimo, che ha calorosamente applaudito le varie esecuzioni e in particolare quelle dell'insigne maestro.

La "Walkiria" a Verona

Verona, 6 notte.

Questa sera al Teatro Filarmonico si è iniziata la stagione lirica che si svolgerà durante la Fiera, con la *Walkiria*, che ha ottenuto un caloroso successo, con particolari applausi alla soprano De Nemethy, al tenore Voyer e al direttore d'orchestra maestro Falloni. Domani sera alla *Walkiria* presenzierà S. E. Host Venturi che inaugurerà la mattinata la Fiera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,5, 25: Giornale radio — 8,50: Com. del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Ritmi e canzoni — 13,15: Moschettieri 1937 — 13,45: Orch. [illegible] — 14,10-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Ore 15,55: Trasm. del 2.o tempo di una partita del Campionato di calcio — 16,50: Notizie sportive — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mengelberg — Negli intervalli e dopo il concerto: Bollettino presagi e nevi.

Ore 19,50: Notizie sportive — 19,60: Scenette radiofoniche — 20,30: Conversazione di Pietro Lissia — 20,40: Musica varia — 21: «I saltimbanchi» operetta in 3 atti di Ganne, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Notiz. teleradio — Conversazione di Gino Cornali — Dopo l'operetta, fino alle 23,30: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17: «Isolato (?)», tre momenti radiofonici di E. Giannini e M. Celsi. Ore 21: Concerto della Banda di P.S. — 21,50: Notiz. cinematografico — 22,10: Concerto della Polifonica romana diretto dal M.o Casimiri — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 23,30-25,30: Musica da ballo — **Bruxelles I**, 21: Serata di varietà — **Praga I**, 21,5: Concerto orchestrale — **Grenoble**, 21,30: Concerto orchestrale e vocale — **Lilla**, 21,30: Parade, «Humanitas», opera — **Parigi T. E.**, 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**, 20: Varietà; 21,30: «Il [illegible] in India», storia romanzata — **Radio Tolosa**, 19 Musica di film; 21,35: Musica leggera — **Berlino**, 20: Serata di varietà — **Francoforte**, 20: Radio concerto; 22,30: Varietà musicale — **Londra R.**, 19,30: Orchestra della BBC — **Hilversum II**, 21,10: «La leggenda del mare di Maarten», rievocazione storica con musica; 21,50: Concerto orchestrale — **Varsavia I**, 21,30: Concerto di piano; 22: musica leggera — **Stoccolma**, 20: Grande pot-pourri radiofonico.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma il quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

Città di Torino

AVVISO D'ASTA

Martedì 16 marzo ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto pavimentazione cubetti porfido attorno al Palazzo Madama, in piazza Castello.

Ammontare presunto lire 500.000.

Progetto e capitolato visibili presso il Servizio tecnico LL. PP. (div. II). (1923

Cotonificio Valli di Lanzo

Capitale L. 8.000.000

Sede Legale in TORINO

Cambio Certificati Azionari

Con riferimento all'avviso di convocazione per l'Assemblea Generale Ordinaria già pubblicato, si ricorda ai Sigg. Azionisti che nel prossimo mese di Aprile si procederà al cambio dei Certificati Azionari.

All'uopo si pregano i Sigg. Azionisti che non l'abbiano ancor fatto, di riempire il modulo per la richiesta dei tagli preferiti (certificati nominativi, oppure al portatore in tagli da 1, 5, 10, 25, 50, 100, 500, 1000, 5000 azioni), modulo che può essere chiesto e ritirato alla Sede Sociale.

Il cambio dei titoli avverrà a partire dal 15 aprile per coloro che avranno presentato la richiesta ed i vecchi certificati, tanto nominativi quanto al portatore, entro il 23 marzo.

Diversamente il cambio avverrà solamente a partire dal 26 aprile, e non prima di quindici giorni dalla consegna dei vecchi titoli, e limitatamente ai tagli che saranno ancora disponibili.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 5-3-1937-XV. (12854

CRONACA CITTADINA

La Medaglia d'Oro alla memoria al ten. Aleramo Beccaria Incisa

S. E. il gen. Gabba, Capo di Stato Maggiore in A. O. I., ha comunicato a S. E. il generale marchese Ferdinando Beccaria Incisa di S. Stefano Belbo che è stata assegnata la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del figlio tenente dottor Aleramo Beccaria Incisa, caduto eroicamente il 19 maggio 1936 in una azione svoltasi nel settore a nord di Neghelli e precisamente nel combattimento di monte Dunum, con la seguente motivazione:

«Ancora febbricitante, abbandonava, ad insaputa dei sanitari, l'ospedale nel quale trovavasi ricoverato, per partecipare ad una azione col suo plotone mitraglieri. Impegnatosi un aspro e sanguinoso combattimento, dirigeva con perizia ed esemplare sprezzo del pericolo il fuoco delle sue armi, infliggendo all'avversario gravi perdite e, circondato da forze preponderanti, continuava con i super-

Il marchese tenente avvocato Aleramo Beccaria Incisa.

stiti a combattere animosamente, finchè colpito in più parti del corpo, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — M. Dunum, 19 maggio 1936-XV».

L'altissimo riconoscimento conferito alla memoria di nostro concittadino sarà appreso con orgoglio dalla cittadinanza torinese, ed in particolar modo da quanti conobbero ed amarono il valoroso camerata caduto da prode per la fondazione dell'Impero. I particolari dello stato di servizio e della morte della Medaglia d'oro Beccaria Incisa, in seguito accertati dal maggiore Maccari, comandante il IX battaglione arabo-somalo, da cui dipendeva il Caduto, fanno rifulgere di vivida luce la figura del nostro concittadino.

Nel marzo del 1916 appena diciassettenne si arruolò volontario di guerra soldato bersagliere; iscritto al Fascio di Combattimento di Torino prima della Marcia su Roma, prese parte a numerose azioni, comandando una squadra d'azione. Egli, procuratore legale in Torino, e Capo manipolo della 1.a Legione M. V. S. N., chiese ri-

Le tombe dei tenenti INCISA e DELLA NOCE

petutamente di essere richiamato per prendere parte alla campagna italo-etiopica, ottenendo grazie all'intervento di alte personalità dell'Esercito, quali S. E. il gen. De Pigner, di essere richiamato alle armi ed assegnato ai reparti indigeni. Le sue spiccate virtù militari ed il suo slancio, unito ad un raro senso del dovere, di cui diede l'ultima prova in occasione del combattimento nel quale trovò gloriosa morte, furono vivamente apprezzati e ammirati dai suoi superiori. Dopo alcuni giorni di degenza all'ospedale da campo di Neghelli, a seguito di febbri reumatiche contratte durante faticose marcie, venuto a conoscenza dell'imminenza di operazioni, abbandonava ad insaputa dei medici l'ospedale e si presentava al comandante il battaglione, chiedendo insistentemente di prendere parte all'operazione di Monte Dunum, e ottenne l'autorizzazione soltanto a seguito dell'intervento del cap. Valente, comandante la sua compagnia. Durante il combattimento, al quale parteciparono 600 uomini di truppa e 16 ufficiali, e che fu asprissimo, caddero 7 ufficiali e 110 gregari, e feriti 3 ufficiali e 70 gregari; il ten. Incisa comandava un plotone di mitragliatrici pesanti, a cavallo della strada Neghelli-Genale Doria, dove ebbe luogo l'attacco del nemico in forze soverchianti. Secondo le dichiarazioni dei suoi superiori egli diresse l'azione delle mitragliatrici e personalmente fece fuoco sul nemico che tentava aggirare la posizione; dimostrando spirito d'iniziativa, fermezza e coraggio, superiori ad ogni elogio. Egli, infatti, sotto l'incalzare del nemico in forze soverchianti, rimase sulle posizioni da lui stesso tenute, e cadde con i suoi uomini dopo aver combattuto sino alla morte, come stanno ad attestare le numerose ferite trovate sul suo corpo ed i numerosi cadaveri che circondavano la sua salma.

IL RAPPORTO INTERPROVINCIALE di sei mila insegnanti

L'omaggio ai Caduti Fascisti — La visita alla 3 Gennaio — Il ricevimento a Palazzo Madama

In piazza Vittorio Veneto si sono adunati ieri mattina sei mila maestri che hanno partecipato al rapporto indetto dalla Associazione nazionale fascista della Scuola per gli organizzati di trentaquattro provincie dell'Italia settentrionale. Adunata veramente eccezionale per il numero e la qualità dei partecipanti. Il Regime Fascista ha degnamente riconosciuta la nobiltà della missione degli educatori, che se effettivamente partecipi della passione e della fede che anima tutto il popolo italiano, e riconosce in essi i fondamentali creatori, nell'anima delle nuove generazioni, di ogni principio patriottico e sociale. La popolazione di Torino ha accolto i maestri e le maestre con viva simpatia e con vibrante spontaneità.

Alle ore 10 sono convenute nella piazza Vittorio Veneto le maggiori autorità che sono state ricevute dal Fiduciario nazionale on. Augusto Antonelli e dal Fiduciario provinciale camerata Scaglione. Erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti il vice Prefetto gr. uff. Marongiu per il Prefetto; il Podestà ing. Sartirana, il Preside della Provincia avvocato Quaglia, il generale Zucchi, il Magnifico Rettore prof. Pivano, i generali Randone e Bernasconi, il console Ricciotti per la Milizia, il Provveditore agli Studi prof. Remondino, il vice Federale camerata Giai, il Federale amministrativo dott. Meda, la signora Giordano per il Fascio Femminile, il comm. Labbro per il Questore, il console Salvotti, il prof. De Dominicis Provveditore agli Studi di Savona, il gr. uff. Renda, e molte altre personalità.

Le Gerarchie hanno percorso il fronte dello schieramento e passato in rassegna gli ordinati manipoli suddivisi per provincia. Quindi si è formato il corteo che avendo alla testa l'on. Antonelli e le autorità scolastiche, preceduto dalla banda federale, si è recato a Casa Littoria percorrendo la via Po e piazza Carlo Alberto. Dinanzi alla Federazione erano schierate le Autorità che hanno accompagnato i rappresentanti dei maestri adunati nel Sacrario dei Caduti fascisti. Semplice rito: un minuto di raccoglimento, quindi dinanzi al Sacrario è stata deposta la corona d'alloro mentre aveva inizio la sfilata del corteo.

Al teatro Alfieri sono convenuti alle ore 11 i maestri rappresentanti dell'Associazione fascista della Scuola presso i Comitati provinciali e comunali. Il teatro era letteralmente gremito in ogni ordine di posti: dall'assemblea imponente ed entusiasta si levavano i canti della Rivoluzione ed invocazioni al nome del Duce. Dopo che l'on. Antonelli ebbe ordinato il saluto al Re ed al Duce, il Fiduciario provinciale di Torino ha indirizzato un vibrante saluto ai camerati insegnanti; quindi il Fiduciario nazionale ha inviato un ringraziamento alle Autorità per le accoglienze ricevute ed ha affermato che nel nuovo piano dell'Impero è necessaria la più stretta collaborazione di ogni categoria sociale per il raggiungimento della organizzazione di tutte le forze perchè appunto l'Impero possa essere potenziato. I maestri convenuti a Torino rappresentano 1892 Comuni e 50 mila insegnanti dell'Italia settentrionale: a tutti l'on. Antonelli ha inviato un caloroso saluto.

Hanno poi avuto inizio le relazioni che sono state tenute nell'ordine seguente: 1) La sezione elementare dell'Associazione fascista della scuola nel quadro delle forze del Regime. Relatore: Boccazzi. — 2) Programma di azione. Relatore: Gallo. — 3) Possibilità concrete di attuazione. Relatore: Polacchini. — 4) Ordinamento amministrativo. Relatore: Fiandesio. — 5) Ordinamento didattico. Relatore: Porto Pandolfini. — 6) Programmi e libri di testo. Relatore: Perini. — 7) Scuola di cultura e di preparazione del maestro, carriera. Relatore: Cusma. — 8) Edilizia e igiene. Relatore: Ratti. — 9) Varie. Relatore: Perini.

Nel pomeriggio i maestri si sono recati a visitare la grande Colonia permanente creata dal Fascismo torinese: la «3 Gennaio» che è stata percorsa in ogni suo reparto dalle schiere dei visitatori che ne hanno riportato una indimenticabile impressione. I maestri e le insegnanti hanno espresso la loro viva ammirazione e quindi si sono recati a Palazzo Madama ove il Municipio ha offerto un signorile ricevimento. Ricevuti dal Podestà e da alti funzionari municipali, i maestri con a capo il Fiduciario nazionale si sono intrattenuti nelle splendide sale dello storico palazzo.

Il cambio della guardia nella 4.a e 29.a Zona

I camerati Dr. Cesare Stradella, Ispettore della IV Zona e Cav. Umberto Gagliardi, Ispettore della XXIX Zona mi hanno rassegnato, per motivi professionali, le dimissioni dalla carica.

Li ho ringraziati per l'attività svolta ed ho nominato in loro sostituzione:

Ispettore della IV Zona il fascista ing. Pietro Carra di Giovanni, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928 (Leva Fascista), Capo Manipolo della 2a Legione Alpina, coniugato con prole.

Ispettore della XXIX Zona il fascista dott. prof. Domenico Biolato, classe 1905, iscritto al Partito dal 10 marzo 1927 (1a Leva Fascista), reduce volontario dall'A. O. I., Seniore medico della M. V. S. N. Coniugato.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria l'8 corr. alle ore 18.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Coltura Fascista

Il prof. Federico Pacces su «La Carta del Lavoro»

Invitato dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto nazionale di Coltura fascista, il camerata prof. dott. Federico Pacces, della Scuola di scienze corporative della R. Università di Pisa, terrà la sera di martedì 9 marzo, alle ore 21.15, nel teatro di Palazzo Lascaris, una conferenza sul tema: «Visita ad un'azienda con una guida di dieci anni fa: la Carta del Lavoro». L'ingresso sarà, come al solito, libero a tutti.

Una riunione di Donne Fasciste

La Fiduciaria della Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, ha tenuto ieri nella Palestra Littoria Rapporto ad oltre 225 Capo Gruppo d'Azienda. La riunione si è chiusa con fervide acclamazioni al Duce.

L'Ordine della Stella d'Italia al capomanipolo C. A. Avenati

S. M. il Re Imperatore si è degnato di conferire di Suo moto proprio al nostro collega prof. dottor Carlo Antonio Avenati, in riconoscimento dell'azione da lui svolta in A. O. quale capomanipolo volontario della 3a Divisione CC. NN. «XXI Aprile» prima, durante e dopo il conflitto italo-etiopico, l'onorificenza di cavaliere nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Al camerata dienanoviato Avenati, che è anche proposto per la medaglia di bronzo al Valor militare, le vive congratulazioni de La Stampa.

Il Federale a Bardonecchia tra i militi universitari sciatori

Vibrante manifestazione di fede al Duce, hanno improvvisato ieri, in occasione della visita del Federale, i militi goliardi sciatori della Legione «Principe di Piemonte» che partecipano al campo invernale di Bardonecchia.

I giovani militi che si ritemprano alle nevi e al sole delle nostre montagne in ardite scalate e instancabili evoluzioni sui magnifici campi bianchi della conca, hanno accolto il Gerarca, giunto in macchina alle ore 10, schierati cogli sci al fianco e agli ordini del seniore Mittica comandante interinale della 1a Legione «Sabauda», sul campo Principe di Piemonte. Piero Gazzotti, che era accompagnato dall'Ispettore Federale marchese Thaon di Revel e dal vice-Podestà conte De La Forest, dopo averli passati in rivista ha fatto ordinare il «rompete le righe» ed è stato questo il comando che ha dato inizio alla dimostrazione d'incontenibile entusiasmo. I militi, raccoltisi attorno al Gerarca, dopo aver ripetutamente lanciato il grido «Duce! Duce!» hanno intonato i canti goliardici.

Il Federale ha cantato con loro e quindi si è lungamente e cameratescamente intrattenuto con quei giovani soldati, che egli predilige poichè sono la speranza e la forza dell'Italia Imperiale, spiegando quali sono i compiti della nuova generazione nata, cresciuta ed educata sotto il segno del Littorio.

Le parole del Federale, dette con quella semplicità che più ha eco nel cuore dei giovani e che più esprime l'alto concetto di Patria, ha suscitato una nuova spontanea manifestazione al Capo del Governo e si è ripetuto il grido, che ormai è di tutte le folle del Piemonte: «Vogliamo il Duce a Torino».

Il seniore Mittica ha fatto al Federale un'ampia relazione della vita dei militi sciatori e particolarmente delle esercitazioni tattiche effettuate nella mattinata da pattuglie che si sono spinte fin sotto la vetta del Tabor raggiungendo impervi valichi di frontiera.

I Prelittoriali del lavoro

Nei locali dell'Istituto agrario Bonafous hanno avuto luogo le gare agricole dei prelittoriali del lavoro. Ad esse hanno partecipato numerosi giovani agricoltori provenienti dalla provincia. Le commissioni giudicatrici hanno stabilito le seguenti classifiche: *Concorso di zootecnia:* 1. Avenatti Giovanni; 2. Cittadini Lucino; 3. Gallo Lassere Carlo. — *Concorso di cerealicoltura:* 1. Surra Mario; 2. Allesino Aldo; 3. Gerino Calisto. — *Concorso per la frutticoltura:* 1. Pompilio Nicola; 2. Mina Vittorio; 3. Cesano Vincenzo.

I solenni funerali del colonnello Fantauzzi

Le estreme onoranze rese ieri mattina al compianto e indimenticabile marchese colonnello Fabio Fantauzzi, sono riuscite una imponente manifestazione del cordoglio suscitato dalla scomparsa del valoroso ufficiale aviatore: commilitoni, autorità civili e militari, amici ed una vasta ondata di popolo hanno attestato alla vedova in lacrime col figlioletto, al di lei padre, cav. di Gran Croce prof. Valletta, alla madre, agli altri congiunti ed alla grande famiglia della Fiat, di cui il prof. Valletta è direttore generale, i sentimenti della più profonda e sentita solidarietà nell'atroce sciagura che li ha colpiti.

La salma, composta nella camera ardente al pianterreno dell'abitazione in piazza Cristoforo Colombo 3, è stata vegliata nella notte da ufficiali dell'Aviazione in guardia d'onore e da un gruppo di pie monache. Prima dei funerali, fissati alle ore nove, una folla di visitatori e visitatrici è ancora sfilata davanti al feretro, salutando romanamente o unendo le sue preghiere a quelle delle pie suore. Innumerevoli biglietti da visita sono stati deposti da ogni ordine di persone sui tavoli collocati nell'atrio, mentre infiniti altri telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero hanno continuato a giungere alla angosciata famiglia. Attorno al prof. Valletta, nella casa del dolore, si sono stretti gli intimi, primo fra tutti, il sen. Giovanni Agnelli con tutti i direttori centrali della Fiat e il direttore amministrativo de *La Stampa*, comm. Cesare Fanti; successivamente si sono avvicendate le autorità e le personalità.

C'erano il gen. Zucchi, in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata, il gen. Bernasconi, in rappresentanza di S. E. il Sottosegretario Valle e di S. E. Todeschini, il generale Marchesi con moltissimi ufficiali dell'Aeronautica, il gen. Notari in rappresentanza del generale Ranza, un rappresentante di S. E. il Prefetto, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il comm. Almerigi, vice Segretario del Fascio di Torino per il Segretario Federale, S. E. Ricci, Presidente della Corte d'Appello con altri magistrati, il sen. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, il sen. Brezzi, presidente della Reale Mutua Assicurazioni, l'on. Mazzini, presidente dell'Unione Industriale Fascista col segretario generale avv. comm. Codogni, anche in rappresentanza della Federazione Nazionale Trasporti Aerei, il comm. Venturi, segretario dei Sindacati dell'Industria, il Federale amministrativo comm. Meda, col direttore di segreteria comm. Molari e il comm. Brambilla, il gr. uff. Acutis, presidente dell'*Anfia*, il comm. Mussino, presidente, ed il comm. Di Miceli, vice-presidente del Raci, quest'ultimo anche nella sua qualità di commissario degli automobilisti in congedo. Poi ancora: i senatori Casoli, Levi, il prof. Fornaca, l'on. Bonino, Francis Lombardi, Arturo Ferrarin e tanti altri che non è possibile elencare.

Sollevata a spalle dagli ufficiali aviatori, la salma è stata trasportata nel furgone sul quale erano tre grandi corone: della vedova e del figlio, della Fiat e della Soc. Avio Linee Italiane. Una ventina di vetture recavano inoltre altre corone, fra cui notevole una della Deutsche Lufthansa, direzione generale di Berlino. I cordoni erano retti da otto commilitoni del defunto, di pari grado del suo. Un sottotenente della medesima Arma recava su un cuscino le decorazioni ed il berretto dello scomparso. Seguivano il carro funebre il prof. Valletta, la sua signora, i congiunti, le autorità e la folla.

Moltissimi gagliardetti in rappresentanza delle associazioni: figuravano tra queste il Nastro Azzurro, il Gino Lisa, il Dopolavoro dell'Alfa Romeo di Milano, l'Associazione dei Caduti dell'Aviazione, l'Associazione Arma Aviazione, il Dopolavoro Fiat. Da Milano si era fatto rappresentare anche il Federale Rino Parenti.

Il corteo, che era aperto dalla musica del 92 fanteria, seguita da una compagnia di avieri, dalle confraternite e dal clero, si è mosso, salutato da un picchetto di altri avieri schierati sulla via, e per corso Re Umberto e corso Peschiera si è avviato alla chiesa parrocchiale della Crocetta.

Dopo la funzione religiosa, officiata dal vice curato teologo Soldati, assistito da altri sacerdoti, tra l'intensa commozione dei presenti, sul viale del corso Peschiera il comm. Almerigi ha fatto l'appello fascista del defunto. Quindi la salma, riposta nel furgone, è proseguita per il cimitero, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ispezioni improvvise a Fasci della Provincia

Nelle sere di giovedì 4, venerdì 5 e sabato 6 corr. sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino le sedi dei seguenti Fasci: Barbania, Bussoleno, Cafasse, Casalborgone, Cavour, Ceres, Coazze, Forno Canavese, Frossasco, Germagnano, Grugliasco, Piossasco, Rosta, Volvera, Villafranca Sabauda.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Ritiro di tessera

«Valendomi delle facoltà concesse dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F., ho inflitto al tesserato Luigi Giovenale, di Giacomo, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933 ed in forza al Fascio di Montanaro, il provvedimento disciplinare del «ritiro tessera» per il seguente motivo: «Negoziante in latte, tentava di sorprendere la buona fede del Partito per ottenere delle concessioni basate su affermazioni inesatte e fatte a solo scopo speculativo». Ho contemporaneamente disposto anche per i necessari provvedimenti a carico del Giovenale in sede amministrativa.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI».

Il ritiro della patente a due automobilisti

Per ordine emanato dal Questore, comm. Murino, è stata ritirata la patente di guida automobilistica ai signori Ferreri Giuseppe, di anni 24, e Costantino Giuseppe, residente a Bosconero.

S. M. S. Commessi Banca e Commercio — Oggi alle 15 riunione dei soci in sede, Via S. Martino 2a, per assemblea straordinaria.

Bollettino Demografico	
6 marzo 1937 XV	
Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	1

Due bimbi soli in un alloggio in fiamme
miracolosamente salvati dai vicini

Un incendio ha semidistrutto ieri mattina verso le ore 11,30, un alloggio a Moncalieri. Degli abitanti di via Roma venivano messi in allarme da fiamme che uscivano da una finestra della casa segnata col numero 55, di proprietà del signor Mario Pasquero, che ivi ha l'abitazione. Mentre dei volonterosi si prodigavano come potevano, altri avvertivano del fatto i pompieri che inviavano sul luogo un distaccamento agli ordini del brigadiere Cornaglia. Nel frattempo dei vicini rinvenivano i due bimbi del signor Pasquero, piangenti e spaventati, ch'erano soli in casa all'atto dell'incendio. In breve i militi del fuoco avevano ragione delle fiamme che, estendendosi, avevano distrutto parte dei mobili. I danni, ad una prima valutazione, superano le millecinquecento lire. L'origine del sinistro pare debba imputarsi a qualche imprudente gioco dei bimbi del signor Pasquero rimasti soli in casa. Fortunatamente il pronto accorrere dei vicini ha valso a porre in salvo i due fanciulli.

Bimba gravemente ferita da una auto. — La bimba Virginia Ferrarese di cinque anni, in via Gustavo Botta è stato urtata da un'auto guidata da Giovanni Andrea Rossi. Ha riportato la frattura della base cranica.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE
Domani alle 17.30 nella sala di via Cernaia 14, Mercedes Mundula commemorerà la scrittrice Grazia Deledda, vincitrice del Premio Nobel.

STATO CIVILE

Casalis Caterina m. Mortarotti, anni 45, di Quattordio, casalinga, v. Migliotti 15 - Formica Giuseppe fu Giuseppe, a. 78, di Torino, pension., v. Carlo Noè 6 - Favero Pietro fu Giacomo, a. 39, di Torino, muratore, v. Borgo Dora 30 - Pasta Domenico fu Giovanni, a. 61, di Torino, pension., v. Vercelli 1 - Rasielli Laura m. Bosco, a. 60, di Modena, casal., v. Mongineвро 2 - Sergniotti Maria m. Tua, a. 55, di Torino, casal., v. Moglio 4 - Buttaglia Giuseppina v. Fiana, a. 73, di Casalino Nos, casal., v. Cossuth 41 - Bertotto Andrea di Pietro, giorni 6, di Torino, v. Cibrario 53 - Longo Giovanni Battista fu Matteo, a. 78, di Sandrè, capomastro, v. Carlo Noè 6 - Landra Massimo di Giovanni, mesi 5, Torino, v. Frejus 35 - Ostiarste Maria v. Fiola, a. 64, di Carmagnola, casal., v. Francia 273 - Magonio Angela v. Cariglio, a. 71, di [illegible], casal., v. Borgone 15 - Altasia Giovanna m. Olivero, a. 58, di Sommariva Bosco, casal., v. Caraccio 121 - Mastel Antonio fu Giovanni, a. 57, di Lamon, bracciante, v. Borgo Dora 6 - Bosetto Maria fu Giuseppe a. 58, di Venaria Reale, tessitrice, v. Cantoira 19 - Pronello Caterina m. Tavella, a. 58, di Venaria Reale, casal. - Tarabla Maddalena v. Ficarelli, a. 71, di Bra, casal. - Giovanetti Piera di Pietro, a. 24, di Torino, casal. - Pozzi Santina m. Turini, a. 31, di Torino, donna servizio - Gauda Giuseppina fu Carlo, a. 36, di Cortanze, casal. - Grosso Maria m. Bernardi, a. 49, di Rivalta Bormida, casal. - Peschio Matteo fu Michele, a. 79, di Poirino, agricoltore - Ragusa Vincenzo fu Giuseppe, a. 34, di Caltanissetta, verniciatore - Sola Virginia Caterina v. Capra, a. 89, di Pralormo, casal. - Montenegro Egidia m. Mottalla, a. 64, di Los Andes (Cile), casal. - Angiolina Cascone m. Bianco, a. 26, di Sciolze, casal. - Oberti Aldo di Giovanni, a. 16, di Torino, falegname - Andrais Felice fu Ignazio, a. 75, di Illarreno, operaio - Colombotto Paolo fu Simone, a. 64, di Cherasco, facchino - Lupsino Angela fu Giuseppe, a. 54, di Trieste, operaia - Bonadia Giovanni fu Agostino, a. 48, di Torino, operaio.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Aiello e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 131 — Bergoglio, via Lagrangia e via Mazzini — Borla, via Po 42 — Boulevardin, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Borla e Giovanale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 (palazzo Torre Littoria) — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa 1a, via Mongineвро 29 — Cooperativa 2a, corso Alburanio 42 — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Iemoleichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Dora, corso Principe Oddone 57 — Fillia e Negrandi, corso Regina Margherita 110 — Grattiglia, corso Belgio 41 — Lingotto, via Nizza 379 — Muggia, corso Francia 1 — Pensa, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Pieve, via Sacchi 46 — Pinnotto, corso Moncalieri 207 — Parisotti, corso San Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Rossi, corso Casale 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Vagnino, via Scala 1 — Zerrola già Frajria, via San Donato 55.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Stagione lirica del «Regio»: — Ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi (A prezzi popolari). **ALFIERI** (Comp. A. Murco) — Ore 15.15: «L'eredità dello zio canonico» di A. Russo Giusti; ore 21.15: «Fiat voluntas Dei» di Macri. **GIANDUJA:** Marionette Lupi — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli. **ROSSINI:** 16, 18 e 22: Spadaro-Ditrix. **ODEON:** ore 16 e 21: danze. Cav. L. 3.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
«Il labirinto rosa» (rivista)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La freccia avvelenata» con Warner Oland (Charlie Chan). **CHIARELLA:** film: «Tigre reale» e Comp. Olive Young, form. 1937. Ult. **BALBO:** «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar. **IDEAL:** «Vigilia d'armi», Annabella: nel varietà grandi attrazioni. **STATUTO:** «La provinciale», Janet Gaynor e Robert Taylor. - Ultime. **ALPI:** «Le quattro porte», Mirna Loy. **NAZIONALE:** «Sotto due bandiere». **MAFFEI:** «Missione pericolosa» - Var. **MASSIMO:** «L'ora misteriosa» (ital.) con Loretta Young e Franchot Tone. Domani La Pompadour, E. Von Nagy. **ITALA:** «E' arrivata la felicità». Ult. **TORINESE:** «L'angelo delle tenebre». **SAVOIA:** 2 film: 13 uomini e un cannone e Romanzo d'una giovane povera. **PRINCIPE:** Capitan Gennaio, Temple. **IMPERO:** L'albero di Adamo, Merlini. **REGINA:** Capitan Gennaio; S. Temple. **IMPERIALE:** «I lancieri del Bengala». **FREJUS:** «E' arrivata la felicità». **ITALIANO** Colomb. 35: Vivere! Schipa. **OLIMPIA:** Vivere! Schipa, C. Boratto. **SOCIALE:** Capitan Gennaio, S. Temple. **ITALIA**, v. Nizza 158: Lo smemorato. **DORIA:** Nuove avventure Tarzan. Var. **CORSO:** Questi ragazzi (Barbara, De Sica, Viarisio) e Cucaracha (a colori). **REX:** «San Francisco», Clark Gable.

ASS. VOLONTARI DI GUERRA — Tutti i Volontari e gli Associati sono pregati di passare in sede la sera di martedì, 9 corrente, per la firma della pergamena in omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Il ballo azzurro si è svolto brillantissimo ieri sera nei sontuosi locali del Circolo Militare. Faceva gli onori di Casa il presidente generale Avogadro.

LA TERZA VITTORIA

Le cifre enunciate al Gran Consiglio sono un bollettino di vittoria. L'Italia, per la conquista dell'Impero, non ha combattuto e vinto solamente sul fronte militare e su quello diplomatico ma anche - e in primo luogo - sul fronte finanziario. Alle due prime vittorie si aggiunge oggi la terza. Gli italiani possono esserne orgogliosi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Francia assorbita dal problema finanziario

Parigi, 6 notte.

Occupandosi del controllo militare, che avrebbe dovuto entrare in applicazione quest'oggi, il «Temps» loda il meccanismo ideato e si dichiara sorpreso che le «levate» mettano in dubbio la sua efficacia, quando la Russia, conformemente al suo desiderio, è stata invitata a parteciparvi. Mosca pretende che il controllo quale è stato predisposto non impedirà agli italiani e ai tedeschi di continuare ad aiutare i nazionali. L'organo ufficioso francese dichiara di non vedere come sarebbe stato possibile adottare provvedimenti ancora più severi e osserva che nel turbamento profondo di cui offre spettacolo la situazione internazionale è già un risultato confortante che si sia potuto varare almeno un complesso organico di disposizioni di vigilanza. Secondo l'«Oeuvre», il controllo navale è ancora totalmente in aria, parecchie questioni importanti e delicate restando da risolvere per quanto concerne i rapporti fra controllori e controllati, il diritto di pilotaggio all'interno dei porti, la scelta dei funzionari, gli stipendi da pagare, ecc. Una questione particolarmente spinosa sarebbe quella del controllo delle isole Canarie, che richiederebbe, a quanto pare, una spesa di un milione di sterline per la creazione di basi galleggianti. Altra difficoltà: quella del controllo del porto russo di Burman, località posta in una zona settentrionale di Europa, dove i controllori si rifiutano di risiedere.

Tutto sommato, l'opinione di questi ambienti è che prima di molto tempo nessun controllo realmente efficace sarà in grado di funzionare. Per accontentare Francia e Inghilterra, le cui opinioni interne si impazientano, è possibile che la data della sua entrata in applicazione non venga ritardata se non di poco: ma in pratica le garanzie adottate non serviranno a gran cosa, almeno per ora; e del resto i nazionali spagnuoli, per quanto li riguarda, avrebbero già fatto sapere che, essendo in possesso di un esercito regolare e avendo avuto modo di produrre sul posto il materiale da guerra di cui hanno bisogno, il controllo li lascia indifferenti.

Sia come si voglia, il pubblico francese, accaparrato dai problemi della situazione finanziaria e dall'avvenire del Gabinetto, non segue in questo momento gli affari di Spagna con la consueta attenzione.

Martedì prossimo il progetto sul prestito per la difesa nazionale dovrà essere presentato alla ratifica delle Camere in adesione ai consigli dei finanzieri che il Gabinetto si è deciso a chiamare al capezzale del franco infermo. E per ora il Paese non si occupa d'altro.

C. P.

Il prestito francese della difesa ammonterebbe a 10 miliardi

Londra, 6 notte.

La «Reuter» è informata che negli ambienti finanziari francesi si corre voce che il prestito della difesa che sarà lanciato da quel Governo ammonterà a 10 miliardi di franchi al tasso del 4 per cento. Si apprendo ancora che ragioni legali impediscono che il prestito sia lanciato prima di mercoledì.

Come l'Egitto organizza la difesa armata

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Nella sua ultima seduta il Consiglio superiore della difesa nazionale ha approvato il progetto di riorganizzazione e di potenziamento dell'esercito egiziano sulla base delle proposte avanzate dal generale Cornwall capo della missione militare inglese presso il Ministero della Guerra egiziano, creata in conformità alle clausole militari del trattato d'alleanza anglo-egiziano. Il progetto comporta una spesa di sei milioni di sterline in un periodo di tre anni per la formazione di una divisione motorizzata di ventimila uomini ed un corpo d'aviazione di cento apparecchi con materiale tutto da acquistarsi in Inghilterra. La cavalleria verrà motorizzata con carri speciali atti a percorrere il deserto; la fanteria, resa mobilissima, verrà dotata di una grande quantità di armi moderne automatiche di cui ancora è sprovvista; l'artiglieria verrà aumentata con sezioni di medio calibro antiaerei.

L'istruzione e l'organizzazione del nuovo esercito spetta alla missione militare inglese.

Per quanto riguarda l'aviazione si considera che essa continuerà ad essere diretta da ufficiali e tecnici inglesi in quanto mancano alti ufficiali egiziani provvisti di profonda necessaria competenza nel campo aeronautico.

Il rapporto del Ministro della Guerra enumera i capitoli di spese i cui crediti militari sono destinati alla creazione di scuole specializzate in ciascuna disciplina dell'arte militare tra cui le scuole di aviazione, l'acquisto di aeroplani da bombardamento e di osservazione, l'acquisto di armi moderne, fucili, mitragliatrici, cannoni, munizioni, maschere antigas, autocarri, carri armati, la messa in opera del grande progetto di difesa costiera.

A. L.

Le accoglienze che Budapest prepara ai Sovrani d'Italia

Budapest, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato ampiamente dei preparativi per la visita dei Sovrani d'Italia a Budapest, visita che avrà luogo in seconda quindicina di maggio. I festeggiamenti al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice saranno di una grandiosità eccezionale.

Circa le accoglienze che si preparano si apprende, fra l'altro, che rappresentanze popolari di tutte le città e di tutti i villaggi ungheresi verranno alla capitale nei pittoreschi costumi magiari e si schiereranno per rendere omaggio agli Augusti Ospiti lungo tutto il percorso della stazione ferroviaria a Palazzo Reale dove i Sovrani d'Italia alloggeranno. Lungo il percorso del corteo reale saranno anche schierate numerose rappresentanze di tutte le associazioni nazionaliste di Ungheria. Un'altra caratteristica manifestazione di omaggio ai Sovrani d'Italia sarà quella di varie migliaia di contadini e piccoli agricoltori che nei loro costumi locali converranno a cavallo da tutte le regioni di Ungheria ed scortano una parata equestre.

Blum difende alla radio l'opera del suo Governo

Parigi, 6 notte.

Come è stato annunciato alla Camera, il Governo presenterà martedì il progetto di legge tendente ad ammonizzare le modalità del prestito della difesa nazionale con la legge monetaria del 1° ottobre 1936. Si prevede che la discussione avrà inizio alle ore 11 o al principio del pomeriggio, in modo che il Senato, decidendo da parte sua in serata o nel corso della notte, l'emissione del Prestito non venga ritardata oltre mercoledì. L'impressione dominante fra i pochi deputati recatisi oggi a Palazzo Borbone, è che il Governo otterrà facilmente la approvazione del progetto per il fatto che esso è destinato ad assicurare i bisogni della difesa nazionale e a garantire con ciò la sicurezza del Paese. Ci si chiede però se il Gabinetto potrà evitare che in occasione di questa discussione, venga preso in considerazione l'insieme della sua politica finanziaria.

In attesa dell'appello al Paese che — fatto senza precedenti — il Presidente della Repubblica Lebrun rivolgerà domani sera a tutto il Paese, Blum ha chiesto stasera in un'allocuzione radio diffusa ai francesi di fare il loro dovere per il Prestito che verrà lanciato mercoledì prossimo. Il Capo del Governo ha spiegato le ragioni che l'hanno indotto a prendere le misure di ieri, aggiungendo che il Governo da lui presieduto era in questo momento un Governo di «bene pubblico». «Il Governo ha fatto il suo dovere — egli ha detto — e conta oggi che ogni francese faccia il suo».

Il Presidente del Consiglio ha esposto minutamente le difficoltà contro le quali il Governo si era urtato.

Sabato di sangue a Gerusalemme
Un ebreo e un arabo uccisi

Gerusalemme, 6 notte.

In seguito all'uccisione di un ebreo avvenuta stamane davanti al muro del pianto, che sarà incidenti si sono prodotti nel pomeriggio a Remavia, quartiere ebreo di Gerusalemme. Durante la sparatoria un arabo è stato ucciso ed un ebreo gravemente ferito oltre ad un ragazzo che è stato ferito da una pallottola di pistola. Sono stati operati cinque arresti ed è stato proclamato il coprifuoco.

Una cassa di granate esplode
Quattro morti e due feriti

Bucarest, 6 notte.

Alla stazione di Fantanele, mentre si scaricava un treno di munizioni, è esplosa una cassa piena di granate. Quattro soldati sono morti e due hanno riportato ferite.

RE FARUK CON LA MADRE A S. MORITZ. Il giovanissimo Sovrano si tratterrà in Europa alcune settimane.

Scene di rivolta per le vie di Madrid
La popolazione affamata chiede la resa

Avila, 6 notte.

Si ha notizia, trasmessa anche dalle stazioni radio dei marxisti, di disordini sanguinosi avvenuti a Madrid. I madrileni hanno strracciato i manifesti affissi dai rossi e esortanti la popolazione a difendere la città fino all'ultimo. I bolscevichi hanno sparato e i cittadini hanno reagito. Si sono avute, così, violente zuffe, nel corso delle quali molti dei contendenti sono rimasti feriti. Sui muri della città sono apparse scritte a carbone che chiedono la resa della città e pane. I fautori della resa immediata si moltiplicano.

Dei miliziani disertori dal fronte di Madrid hanno dichiarato che la mancanza di viveri nella capitale si fa sempre più acuta. Attualmente, per acquistare prodotti alimentari, occorre essere in possesso di tre tessere personali: una vidimata dal capo-casa, una emessa dalla commissione municipale ed una terza rilasciata da un commissario politico.

Secondo lettere trovate sui prigionieri del fronte di Aragona, si conferma che la mancanza di viveri aumenta nelle zone in mano dei rossi e che è necessario fare lunghe file per ottenere pane e latte. La carne manca completamente.

La radio di Pontevedra comunica che «secondo notizie ricevute da Madrid, Miaja ha preparato numerosi autocarri in prossimità del palazzo reale per prendere prossimamente la fuga con tutto il Comitato di difesa della capitale, dato che la resistenza non è più possibile».

Ieri sera e stamane, ha intensamente bombardato Aranjuez, Tarancon, Alcalà de Henares e alcune località suburbane a nord-ovest della capitale. Ad Aranjuez fra ieri sera e oggi, le azioni degli aerei sono durate ben cinque ore, con danni ingentissimi. Una così intensa attività aerea nazionale, può essere interpretata come il preludio della ripresa dell'offensiva del generale Franco per isolare completamente la capitale.

Durante gli ultimi combattimenti nel settore di Madrid i rossi hanno fatto largo uso di pallottole esplosive per fucile e per mitragliatrice. E' noto che questi proiettili producono orribili ferite quasi sempre letali. E' stato inoltre constatato da tre giorni a questa parte l'impiego di un nuovo mortaio da 125 millimetri, il cui proiettile esplodendo produce nella terra molle una buca di un metro e 50 cm. di profondità e 8 metri di diametro. La portata di questo pezzo è però assai limitata.

Sul fronte delle Asturie i nazionali hanno proceduto ad una vantaggiosa rettifica delle linee degli avamposti nel settore di Escampiero, tagliando in più punti le linee trincerate dei rossi. Altre notizie da Oviedo dicono che due carri d'assalto di fabbricazione sovietica sono stati distrutti e alcuni aeroplani degli assalitori abbattuti. Anche sul fronte di Teruel un aeroplano sovietico è stato abbattuto.

E' giunto a Salamanca il dottor Miguel Ortega, figlio del noto scrittore spagnolo Ortega y Gasset. Il dottore, che pur avendo appena ventitrè anni si era segnalato per le sue brillanti doti, ha offerto i suoi servizi al Governo nazionale ed è stato incluto in un ospedale di seconda linea. Si apprende ancora che Gregorio Marañon figlio di uno dei più noti medici spagnoli, è venuto in Spagna a mettersi agli ordini di Franco ed è stato assegnato alla fanteria di linea nel settore di Soria.

Intensa attività aerea sui fronti spagnoli

Talavera de la Reina, 6 notte.

Ad eccezione di qualche scambio di cannonate e delle consuete scariche di fucileria, il fronte di Madrid è calmo. Intenso continua il movimento nelle retrovie dei nazionali.

Il quartier generale di Franco smentisce categoricamente stamane la notizia diffusa dai rossi, secondo la quale questi avrebbero fatto saltare l'edificio dell'ospedale clinico nella Città Universitaria a Madrid. Questo edificio è tuttora occupato dai nazionali e nessuna modificazione di posizioni è avvenuta su tale fronte.

Ieri sera alcuni aeroplani da ricognizione hanno sorvolato la capitale. Più tardi, verso le 23, altri aeroplani nazionali da bombardamento lanciavano cadere delle bombe sul fronte di Las Rozas, colpendo importanti obbiettivi.

Inoltre l'aviazione nazionale,

Il controllo terrestre e navale avrà inizio il 13 marzo?

Londra, 6 notte.

Questa mattina alle ore 10.30 si è nuovamente riunita al Foreign Office la sottocommissione tecnica del sottocomitato internazionale per il non-intervento in Spagna. E' riuscito difatti impossibile ottenere in tempo l'adesione definitiva di tutte le Potenze a vari particolari dello schema di controllo e quindi la riunione del comitato internazionale in assemblea plenaria per la ratifica dello schema medesimo ha dovuto essere rinviata a lunedì nella speranza che nel frattempo la sottocommissione tecnico-politica riesca a risolvere le difficoltà sorte all'ultimo momento. E' probabile anche che per accellerare le cose, il sottocomitato tecnico politico si riunisca anche domani, domenica.

Le difficoltà da risolvere sono di vario ordine. Anzitutto concernono l'applicazione del controllo navale per esser in rapporto alle ulteriori prevedute avanzate delle forze nazionali spagnole lungo le coste; in secondo luogo la possibilità di attrito se piroscafi della Russia sovietica venissero autorizzati ad approdare nei porti del Portogallo per prendere a bordo gli osservatori non esistendo rapporti diplomatici fra la Russia e il Portogallo: infine alcune nazioni hanno fatto qualche riserva sulla procedura da adottare per il pagamento del contributo alle spese per l'esecuzione dello schema di controllo.

All'ultima ora si apprende che, dopo una seduta durata sette ore e mezza e scioltasi alle 22,30, il Sottocomitato pel non intervento ha deciso che il controllo terrestre e navale avrà inizio il 13 marzo.

Macchine per fabbricare cartuccie dirette alla Spagna

Parigi, 6 notte.

Sempre in tema di non intervento negli affari di Spagna l'*Echo de Paris* annuncia che una commissione d'acquisto del governo di Valenza ha concluso a Vienna un contratto di macchine capaci di fabbricare 128 mila cartucce al giorno. Questo attrezzamento è stato pagato 15 milioni e mezzo di franchi a una fabbrica che l'aveva installato a una trentina di chilometri dalla capitale austriaca. Il permesso di esportazione per quelle macchine è stato chiesto in doppio esemplare, uno per la Francia e l'altro per l'Argentina. E' molto probabile che se la realizzazione di questa operazione incontrasse delle difficoltà, si dichiarerebbe che questo importante materiale è destinato alla Cina. Gli esperti spagnoli che debbono prendere consegna delle macchine sono partiti venerdì sera da Parigi per Vienna. Le macchine usciranno dall'Austria dalla stazione di Buch ed entreranno in Francia attraverso la Svizzera.

Companys fuggito con un aereo francese?

Londra, 6 notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Gibilterra telegrafa che corre voce che il Presidente della Repubblica catalana, Companys, sia fuggito dalla Spagna a bordo di un aeroplano commerciale francese.

Quando la voce è stata messa in circolazione a Barcellona, numerose centinaia di donne si sono ammassate innanzi al palazzo della Generalidad gridando: «Il presidente diserta!». Le dimostranti hanno rifiutato di disperdersi ed hanno chiesto che Companys si mostrasse al balcone. Finalmente un altro membro del Governo, Gassols, è apparso ed ha parlato alla folla. «Il presidente — ha detto — visita il fronte di Malaga».

Secondo le voci corse, Companys non ha potuto lasciare il paese se non dopo aver firmato un assegno di sei milioni di franchi a favore del Sindacato al quale apparteneva.

Nave rossa incagliata in seguito al bombardamento di un aereo nazionale

Malaga, 6 notte.

Al largo di Rimarin il vapore comunista «Le Gaspi», che, carico di armi, andava da Los Rosas a Barcellona è stato bombardato da un trimotore nazionale. I marinai si sono gettati in mare ed il piroscafo, privo di direzione, si è incagliato sulla spiaggia di Liafranc. Un'apparecchio rosso, lanciato all'inseguimento dell'aeroplano nazionale, è stato da questo abbattuto, ed i due piloti sono morti.

La regione di Avignone devastata da una tempesta

Parigi, 6 notte.

Da ventiquattro ore una violenta tempesta di vento, neve e grandine imperversa nella Francia meridionale e specialmente nella regione di Avignone, producendo gravi danni.

Numerosi alberi sono stati sradicati, molte vigne devastate e le campagne gravemente danneggiate.

BILL JENKINS è riuscito ad addomesticare e ammaestrare un'aquila. Il tentativo era, sino ad oggi, sempre fallito per la irriducibile ostilità dei grandi rapaci a qualsiasi addestramento.

I marittimi di Bordeaux scioperano per ottenere le quaranta ore

Bordeaux, 6 notte.

Gli iscritti alla Federazione dei marittimi, dopo il fallimento delle trattative avute con i rappresentanti degli armatori, hanno tenuto un'assemblea generale dalle undici a mezzogiorno. Le sirene di tutte le imbarcazioni ne hanno dato il segnale.

In seguito alle decisioni prese nell'assemblea, tutte le navi sono rimaste ferme con gli equipaggi a bordo e senza comunicazione con la terra; tutti i servizi di pilotaggio sulla Garonna sono stati sospesi come pure tutti i servizi costieri, compreso quello della chiatta *Cordouan I* che farà servizio tra Royan e Punta Grave. I dock natanti di Pauillactrompeluop sono sommersi. La draga *Pierre Lefort* di servizio nella zona è anche isolata dalla terraferma.

A partire dalle ore 15 per nessuna imbarcazione nè francese nè straniera potrà salire o discendere il fiume. Il segretario generale dei marittimi ha segnalato, d'altra parte, che il passaggio d'ingresso alla Gironda sarà dal pomeriggio sbarrato da tutti i rimorchiatori e dalle gru natanti del porto di Bordeaux. Una sola eccezione sarà fatta per la nave *Massilia* che deve giungere a Bordeaux lunedì sera, e il cui equipaggio ha comunicato di non voler scendere in nessun altro porto che non sia quello di Bordeaux. Il segretario generale dei marittimi ha aggiunto che il movimento durerà fintantochè non saranno applicate le quaranta ore di lavoro per i portuali.

Fabbriche inglesi di motori ferme per gli scioperi

Londra, 6 notte.

Ogni attività è cessata nella fabbrica di motori della Rolls Royce di Derby, avendo aderito allo sciopero 4000 dei 5500 operai occupati nello stabilimento. I giornali manifestano il timore che il programma di riarmo aereo debba subire dei ritardi nella sua realizzazione poichè gli scioperanti sono quasi tutti operai specialisti nella costruzione di motori di aviazione e non è quindi possibile provvedere alla assunzione di altri lavoratori. La situazione è tanto più grave in quanto hanno manifestato il loro appoggio ai lavoratori della Rolls Royce anche i dipendenti delle fabbriche di materiale bellico di Sheffield, Coventry, Volverhampton, Leicester, e Nottingham.

Lebbrosi fucilati a Samshui

Canton, 6 notte.

Stamane a Samshui sono stati fucilati dodici lebbrosi, compresi alcune donne e bambini. Si tratta dell'inizio di una vasta campagna per liberare l'intera provincia dalla lebbra e obbligare i malati a presentarsi ai lebbrosari appositamente costituiti. I fucilati, infatti, erano stati arrestati mentre vagavano per le campagne, mendicando, nonostante il divieto delle autorità.

Tragica fine di uno noto commediografo inglese

Londra, 6 notte.

Negli ambienti teatrali di Londra ha prodotto penosa impressione la tragica fine del noto e popolare commediografo Frank Vosper.

Di ritorno da New York a bordo di un transatlantico, poche ore prima dell'arrivo del piroscafo a Plymouth, scompariva improvvisamente. Egli aveva passato la serata insieme a vari amici nel salotto di Miss Muriel Oxford che, per la sua bellezza, era stata scelta a rappresentare la Gran Bretagna nel 1935.

Miss Oxford ha narrato che improvvisamente il signor Vosper cadde dalla ringhiera, e disparve. Si ignora se si tratti di suicidio o di disgrazia.

La consegna a Galeazzo Ciano del distintivo di giornalista pilota

Roma, 6 notte.

Ieri il Ministro Galeazzo Ciano ha ricevuto i giornalisti più noti della Sezione volo «Tullo Morgagni» del Sindacato regionale di Roma, presente anche il Segretario del Sindacato giornalisti, camerata comm. Lido Cajani. Il fiduciario della Sezione, collega capitano aviatore Achille Antonibon, ha consegnato al Ministro la tessera e il distintivo di giornalista pilota.

S. E. Ciano, nel ringraziare per la gradita offerta, ha espresso ai colleghi il suo compiacimento ed ha formulato i suoi voti per l'attività e lo sviluppo della Sezione volo. La Sezione volo «Tullo Morgagni», che è composta da vecchie Camicie Nere della Rivoluzione, qualcuno dei quali porta anche i segni del valore conquistati nella vittoriosa impresa d'Africa, ha, come è noto, lo scopo di diffondere e incrementare la passione del volo tra i giornalisti professionisti e di svolgere attività organizzativa e di propaganda.

Cinque militari investiti da una slavina

Brennero, 6 notte.

Oggi, nel pomeriggio, partiva dal Brennero una pattuglia composta del sergente maggiore degli alpini Budao Raffaele, dal caporal maggiore Ferraris Giuseppe, dai soldati Ferdinando Rialti e Bertoni Aldo, tutti del 6.o Alpini, 57.a compagnia, e dalla guardia di finanza Giuliano Sabatini della brigata Riva di Tures, per segnare con le bandierine la pista della gara Coppa del Duce.

Verso le ore 18,30 la pattuglia si trovava in località di Malga delle Coste, quando veniva investita da una slavina che la seppelliva. Tutti e cinque militari rimanevano travolti; il soldato Ferdinando Rialti riusciva però a liberarsi dalla neve e dopo molti sforzi liberava anche il soldato Bertoni ed il sergente maggiore. Tutti e tre si ponevano in soccorso dei compagni, ma inutilmente.

Avvertite della disgrazia le autorità del Brennero, si organizzavano subito dei soccorsi per tentare di salvare gli infelici. Il maggiore Avetta, il barone Altenburger ed il segretario politico insieme ad altre autorità, si portavano sul posto della sciagura e davano gli ordini per i soccorsi. Anche una squadra di guardie di finanza si recava immediatamente sul luogo della disgrazia e si iniziava il febbrile lavoro di ricerca. Le squadre sono ancora al lavoro e non sostano un momento per compiere ogni possibile tentativo.

Il veneficio di don Boni
I due imputati assolti anche dalle Assise di Firenze

Firenze, 6 notte.

E' terminato stasera alla Corte d'Assise il processo per il veneficio di don Stanislao Boni, parroco di Montefalco in Umbria, che, come si ricorda, morì avvelenato il 17 dicembre 1932 per del nitrato di stricnina propinatogli nel vino col quale aveva celebrato la Messa. Quali imputati del delitto vennero processati alla Corte d'Assise di Perugia tali Marice Pergolari, di anni 58, e Santi D'Attanasi, di 18 anni, che furono assolti per insufficienza di prove. Contro tale sentenza ricorse il P. P. e la Suprema Corte, accogliendo il ricorso, rinviò la causa per nuovo giudizio alla nostra Corte d'Assise.

Questa ha stasera assolto Marice Pergolari e Santi D'Attanasi dalle imputazioni loro ascritte, per insufficienza di prove.

La morte di E. Tagliaferri popolare compositore napoletano

Napoli, 6 notte.

Si è spento stamane improvvisamente, a Torre del Greco, il popolarissimo musicista napoletano Ernesto Tagliaferri. La notizia ha suscitato viva impressione poichè il notissimo autore di tante canzoni popolari, che raccolsero largo successo, è deceduto immaturamente, quando ancora la sua attività artistica era in pieno fervore.

L'arresto per debito non più eseguito dal 1877 ordinato ora da un Tribunale

Firenze, 6 notte.

Il nostro Tribunale ha emesso una sentenza civile di notevole interesse, perchè essa ordina l'arresto del debitore, ove questi non ottemperi al pagamento del proprio debito, applicando una disposizione di legge che non risulta essere stata mai applicata dal 1877 a oggi. Il 28 maggio 1934 una automobile guidata da Nocentini Costantino di Livorno, percorrendo la via Pisana, nei pressi di Lastra a Signa, investì una motocicletta guidata da Gaini Giovanni di Firenze, mandandola contro il muro; e in seguito a ciò rimasero feriti il bambino Baccetti Guido e la signora Gori Marianna che riportarono lesioni gravi il primo e gravissime la seconda. Il Nocentini fu sottoposto a processo penale e condannato dal nostro Tribunale penale nel luglio 1935 a 1000 lire di multa e al risarcimento dei danni verso le parti civili Gaini, Gori e Baccetti.

Il Nocentini non pagò i danni, e allora le parti lese Gori e Baccetti iniziarono la causa civile contro il Nocentini, chiedendo il risarcimento dei danni e l'arresto personale del Nocentini in base agli articoli 2093 e seguenti del Codice Civile. Il Nocentini si difese, chiedendo che i danni fossero liquidati in misura minima e non fosse ordinato l'arresto personale per essere le disposizioni contenute negli articoli suddetti cadute in dissuetudine non essendo mai state applicate in Italia dopo che la legge 6 dicembre 1877 limitò l'arresto personale ai soli debiti derivati da fatti puniti dalla legge penale. Gli attori insistettero nella domanda sostenendo che la legge esiste in tutto il suo vigore, e che la dissuetudine non può equivalere ad abrogazione, dato che quest'ultima non può essere dichiarata che con un'altra legge.

Il Tribunale, accogliendo questo principio, con una sentenza motivata ha condannato il Nocentini al risarcimento dei danni verso le parti lese, limitando i medesimi in complessive lire 30.000, oltre a interessi e spese, e ordinando l'arresto del Nocentini per due mesi e 20 giorni, in cambio di mancato pagamento. E' stata anche ordinata l'esecuzione provvisoria.

Il pavimento bagnato costa la vita ad un macellaio

Venaria Reale, 6 notte.

Il macellaio Pancrazio Moletto, di 44 anni, nel suo negozio sito in via Saccarelli, mentre teneva i piedi sul pavimento bagnato del locale adibito alla macellazione, staccava da un muro una lampada portatile e, causa un contatto, era investito dalla corrente e cadeva esanime. Un medico accorso gli praticava la respirazione artificiale, ma dopo due ore di inutili tentativi doveva constatarne la morte.

Una frana nel Piacentino ostruisce una linea tramviaria

Piacenza, 6 notte.

Le piogge dei giorni scorsi hanno provocato stamane una vasta frana a Ponte dell'Olio, causando una interruzione nel transito dei convogli della linea tramviaria elettrica Piacenza-Bettola, e rendendo necessario il trasbordo. Numerose squadre di operai provvedono allo sgombro e alle riparazioni per il rapido ripristino della importante linea.

Singolare fine d'un toro

Stradella, 6 notte.

Un contadino ha fatto una ben strana scoperta: ha rinvenuto la carogna di un toro, in un pantano formato da una sorgente in località Monastero. Si tratta di un toro sfuggito all'autocarro che, come si ricorda, un mese e mezzo fa rotolò per la scarpata uccidendo i due guidatori, e lasciando sfuggire il carico di bestiame. Il toro, fuggito per la campagna, si era impantanato nello stagno sopradetto e quivi si era immobilizzato, morendo di freddo e di inedia.

Due avieri in bicicletta travolti e uccisi da un'auto

Udine, 6 notte.

Questa sera sulla strada Udine-Venezia, nei pressi dell'Aeroporto di Campoformido, due avieri montati su una bicicletta sono stati raggiunti e urtati da una automobile di Trieste che li ha travolti. I due militari sono morti, uno sull'istante e l'altro un'ora dopo. Quest'ultimo è certo La Mattina Salvatore d'anni 22; dell'altro non si conoscono ancora le generalità.

Lascia due milioni ai poveri del suo paese

Novara, 6 notte.

E' morto giorni fa a Borgolavezzaro l'ingegnere Giuseppe Corbetta, il quale ha donato tutte le proprie sostanze ai poveri del paese. Risulta che la donazione ascende a circa due milioni di lire. Il popolo ha espresso la propria riconoscenza partecipando in massa alle esequie del munifico donatore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Nell'annuale del primo volo italiano su Addis Abeba effettuato dal generale Ferruccio Ranza, si è svolto alla Casa del Fascio il rito della benedizione e della consegna della fiamma al reparto pre-aeronautico dei Giovani Fascisti della Brigata Leoni, intitolato al sergente maggiore Billotti, caduto in A. O. e decorato di medaglia d'argento.

DA NAPOLI

S. E. Badoglio, che domani, per iniziativa dell'Istituto coloniale fascista, celebrerà al Teatro San Carlo con un discorso l'Impero d'Etiopia, è giunto a Napoli ieri sera, ossequiato dalle autorità.

DA PADOVA

Nel concorso per le cliniche universitarie la giuria ha deliberato di invitare ad un concorso di secondo grado i seguenti progettisti: architetti Griffini, Faludi e Vallot; ingg. Chierichetti e Associati; arch. Morlo e ing. Calzoli; arch. Longo e Minocchi; ing. Cavallo, Braga e arch. Lavini.

DA VALENZA

E' morta all'ospedale Mauriziano la trentaseienne Virginia Canepone che giorni fa, come si ricorderà, era stata ferita a rivoltellate dal marito, l'operaio Stefano Visconti, di 36 anni, spinto dalla gelosia, e che, tradotto in carcere, pare dia segni di squilibrio mentale.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

L'AMBASCIATORE D'ITALIA ROBERTO CANTALUPO all'uscita dal palazzo comunale di Salamanca dove è stato solennemente ricevuto dal generale Franco, rappresentante del Governo nazionale spagnolo.